

# NOU ORIENTA EUROPA

*Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg*

## MANIPOLARE LA VITA

*CLONAZIONE*

*INGEGNERIA GENETICA*

*CIBI TRANSGENICI*

ISSN 1151 - 0374

XXIX° Anno - N° 227 Aprile 2000 - mens. 10FF / 50 FB / 1,53 € + suppl. 227



**FIAT AUTO (France) S.A.**

Vente neuf et occasion, centre d'essais permanent, service après-vente et pièces de rechange d'origine

Succursale  
**Levallois - Perret**

80/82, Quai Michelet  
Tél. 01 41 27 56 56

**FIAT**

*Alfa Romeo*



LANCIA

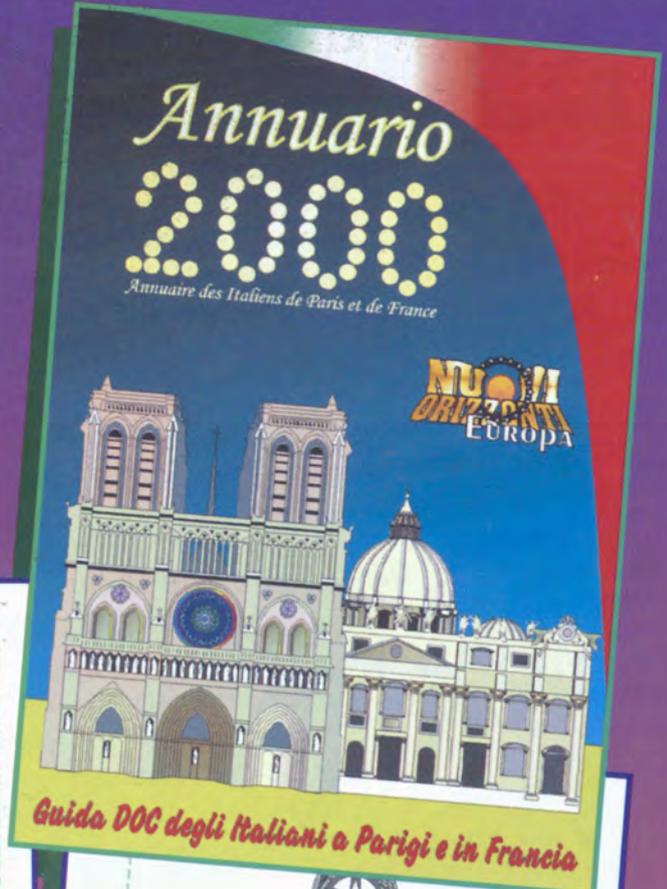


# E' TROPPO INDISPENSABILE!

## Annuario



Annuaire des Italiens de Paris et de France



### Indice dei nomi e degli enti

Aprilia France	pag. 43
Arcoleo Sianuro	pag. 19
Anna (Agenzia)	pag. 32
Argenti Ditt. Fabiani Franco	pag. 26
Arma Carabinieri	pag. 23
Armani Giorgio	pag. 29
Arso Gian Mario	pag. 41
Arigo Nello	pag. 42
Arigo Enrico	pag. 45
Arto World	pag. 32
Arvide	pag. 48
Azzoni Sergio	pag. 34
Amicale Valle Del Verde	pag. 27
Amici Della Valcaraita	pag. 27
Antonio Gramsci	pag. 26
Bellunese E Veneti	pag. 30
Ciocliari In Francia	pag. 25
Croifrise France-Italie	pag. 24
La Vinci	pag. 24
Comitato De Haute-Saone	pag. 24
Comasanda	pag. 29
Comilla-Romagna	pag. 27
Comitati Nel Mondo	pag. 30
Comite-Frioul	pag. 27
Comite-Italie du Cher	pag. 24
Comitato Pignone	pag. 30
Comite d'Admzzo In Francia	pag. 29
Comite Cultura e Sport	pag. 26
Comite Italia In Francia	pag. 24
Comite au Val de Marne	pag. 29
Comite de Furlani Pil Mont	pag. 27
Comite In Francia	pag. 27
Comite nel Mondo	pag. 30
Comite In Francia	pag. 25
Comite nel Mondo	pag. 30

**Associazioni Provinciali**

**ASSOCIAZIONI PROVINCIALI**

- ASS. BELLUNESI E VENETI**  
57 rue Surcouf  
93150 LE BLANC MESNIL  
Responsabile: Giacomina SAVI
- ASS. FOGGIANI NEL MONDO**  
102 rue Hélène Cochenec  
93300 AUBERVILLIERS  
01.48.33.84.93  
Responsabile: Aurelio LEONETTI
- ASS. LUCCHESI NEL MONDO**  
5 rue du Lys d'Or - Rés. 3 Epis  
94370 SUCY EN BRIE  
01.45.90.02.64  
Responsabile: Guido MORI
- ASS. PADOVANI NEL MONDO**  
3 bis quai de la République  
94410 SAINT MAURICE  
01.49.77.06.72  
Responsabile: Ivo MAZZON
- ASS. PARMA E PIACENZA (AS.P.A.P.I.)**  
5 avenue Herculaniun  
94420 LE PLESSIS TREVISE  
01.39.15.37.07  
Resp.: Lazzaro SPALLANZANI
- ASS. TARENTINI NEL MONDO**  
6 rue Corot, 75016 PARIS  
01.43.00.70.65  
Responsabile: Gabriele FESTI
- FEDERAZIONE DELLE ASS. TARENTINI NEL MONDO**  
50 bis avenue Marech. Joffre  
93360 NEUILLY PLAISANCE
- ASS. TREVISANI NEL MONDO**  
167 rue de Gode  
95100 ARGENTEUIL  
01.34.10.84.88  
Responsabile: Rino PIZZIN
- ASS. FRATELLANZA REGGIANA**  
12 avenue des Pins  
93370 MONTFERREIL  
01.43.32.34.52  
Resp.: Lazzaro SPALLANZANI
- BERGAMASCHI DI PARIGI ILE DE FRANCE**  
23 rue Jean Goujon  
75008 PARIS  
01.64.01.05.18  
Responsabile: Emilio BELLOTTI
- COMITATO ASSISTENZA MALATI DELLA SPEZIA**  
r. Camille Desmoulin - c/o ICR  
Bureau 816B, 94805 VILLEJUIF Cdx  
Resp.: Valentino PAGANINI
- FAMIGLIE DI PESCIA E STIAPPA**  
20 rue Honoré de Balzac  
95140 GARGES LES GONESSE  
Responsabile: Luciano NANNI

**Ministero degli Affari Esteri**

L'Ambasciata rappresenta il Governo italiano nei rapporti con quello francese. Il compito di un'Ambasciata è di mantenere le relazioni diplomatiche e di favorire la migliore conoscenza reciproca dei due Paesi e dei due Popoli.

- AMBASCIATORE: S. E. Federico DI ROBERTO
- MINISTRO CONSIGLIERE: Giorgio SFARA
- CONSIGLIERE PER GLI AFFARI POLITICI: Carlo TRIPEPI
- CONSIGLIERE PER GLI AFFARI ECONOMICI: Claudio ZANGHI
- CONSIGLIERE PER GLI AFFARI SOCIALI: Carla ZUPPETTI MARINI
- CONSIGLIERE PER GLI AFFARI CULTURALI: Vincenzo GRASSI
- ADDETTO MILITARE: Colonnello Mauro MASSERA
- ADDETTO AERONAUTICA: Colonnello Gino PROMER
- ADDETTO NAVALE: Capitano di Vascello Andrea PORTA

51 rue de Varenne 75007 PARIS  
Tel. 01.49.54.03.00  
Fax: 01.45.49.35.81

Direttamente dipendente dall'Ambasciata:

- ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
- 50 rue de Varenne, 75007 PARIS
- 01.44.39.49.39 -- 01.42.22.37.88
- icdirpc@FranceNet.fr - http://www.iiicparis.org
- Direttore: Prof. Pietro CORSI

In Francia operano gli Uffici Consolari per lo svolgimento delle pratiche amministrative che interessano i cittadini italiani e stranieri.

Per acquistarlo invia alla redazione di Nuovi Orizzonti Europa un assegno di 70 Frs

Cognome e Nome .....

Indirizzo .....

C.A.P. .... : Città ..... Numero di copie: .....

Per inviare dei pacchi di più copie accordarsi con la Redazione

**Direttamente dai migliori  
produttori italiani**

**SADIPAL**

**&**

**CASERTA-SALVI**

**LES SAVEURS D'ITALIE**

**PARIS, Ile-de-FRANCE**

25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen  
☎ 01 49 48 19 30 - ☎ 01 40 11 85 34

**Nord-Est**

Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)  
☎ 03 82 25 94 94 - ☎ 03 82 25 94 95

**PARIS, Ile-de-FRANCE**

17-19 av. Parmentier,  
94120 Fontenay/s/Bois  
☎ 01 45 14 84 84  
☎ 01 45 14 84 99

**Sud-Est**

Z.A. de l'Agavon av. Lamartine,  
13750 Les Pennes Mirabeau (Marseille)  
☎ 04 42 02 50 55  
☎ 04 42 02 00 55



**L'Italia sulla tua tavola!**

**Specialità tradizionali e regionali**

**Importation directe - Prix grossiste - Promotions**

**Produits Alimentaires**

Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive

**Vente sur place**

Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

# LA MONDIALIZZAZIONE E LE MIGRAZIONI

**L**a mondializzazione o globalizzazione è caratterizzata dall'internazionalizzazione dell'economia condizionata sempre più dalle transazioni finanziarie puramente speculative, il cui volume è di 1.300 miliardi di dollari al giorno, vale a dire 50 volte di più degli scambi commerciali e 40 volte di più di quello che costano realmente gli scambi di beni e servizi. La ricchezza si riproduce emancipandosi dalla forza-lavoro. Il capitalismo si presenta allora «come massimizzazione del «prodotto» e minimizzazione dei «costi»». Le leggi del mercato diffondono la convinzione che la competizione è la vera natura dell'uomo. E le parole d'ordine scandite dagli adepti della mondializzazione sono: flessibilità, liberalizzazione, competizione.

*In questo contesto si muove il processo d'internazionalizzazione della produzione che, tramite la delocalizzazione, cerca di far fronte alla concorrenza. In questa rete mondiale i prodotti sono il frutto di grandi assemblaggi internazionali... e la questione della nazionalità, della provenienza di un prodotto risulta quasi irrilevante, tanto che per un cittadino americano è forse meglio comprare una Honda piuttosto di una General Motors se vuole contribuire a proteggere il mercato di lavoro nazionale...*

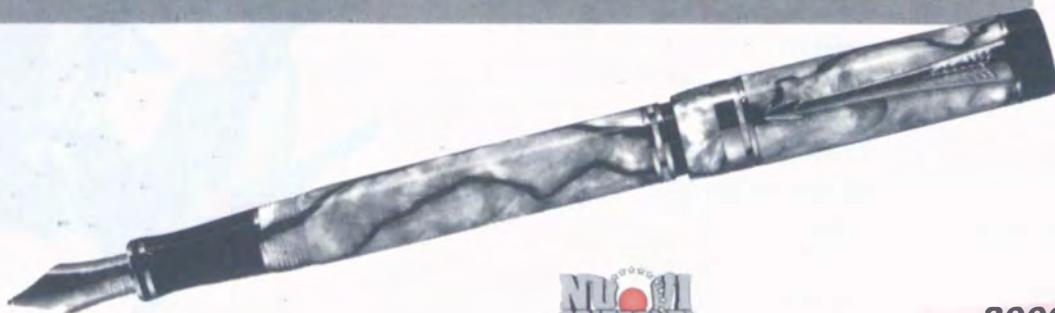
A confronto con la mobilità di merci, servizi, informazioni e capitali, la mobilità delle persone resta molto ridotta e non pochi Stati proclamano la politica della chiusura delle frontiere nazionali (vedi l'ultima proposta di legge anti-immigrazione sponsorizzata da Berlusconi e Bossi) soprattutto per le persone non qualificate perché per dirigenti e personale qualificato si trova sempre un sistema di superare gli ostacoli burocratici.

Si pensava infatti che la globalizzazione avrebbe, quasi automaticamente, fatto diminuire il bisogno di emigrare. Ma, nonostante la grande apertura dei mercati, i paesi in via di sviluppo continuano a ricevere beni di consumo stranieri piuttosto che stabili e locali possibilità di lavoro capaci di trattenere in patria i migranti potenziali.

Se, da un lato, la mondializzazione riduce gli spazi di lavoro non-qualificato aumentando il bisogno di lavoratori qualificati, d'altro canto nei prossimi dieci anni assisteremo ad un'inversione di tendenza della popolazione attiva con la radicale diminuzione dei salariati tra i 25 e 54 anni. Tre tipi di risposta saranno allora possibili: le imprese e la scuola dovranno incentivare la formazione professionale; bisognerà inoltre allungare la durata di vita attiva e procrastinare il tempo della pensione; infine, bisognerà ripensare le attuali politiche migratorie.

Per rispondere alla demografia in declino e per garantire le pensioni degli europei... sarà infatti possibile far venire ed accogliere solo le élite dei paesi in via di sviluppo (e la Germania ha già cominciato in questo senso)... Avremo però veramente il «coraggio» d'impoverire ancor più i paesi d'origine dell'immigrazione condannandoli definitivamente al sottosviluppo permanente?

Lorenzo Prencipe



**Editoriale** di Lorenzo PRENCIPE  
La mondializzazione e le migrazioni ..... p. 1

**Mondo** di Gabriella TRENTIN C.  
Africa, un continente da capire ..... p. 3

**Italia** di Massimo MARGESI  
Parlare di «Maïa» ..... p. 4

**Francia** di Sophie d'ARIEL  
Politici, immagini virtuali ..... p. 6

**Belgio** di Max ZANELLA  
Speranza d'integrazione ..... p. 8

**Lussemburgo** di Antonio EUROPEO  
Il Lussemburgo: primo della classe? ..... p. 9

**Intervista** di Mary BRILLI  
Lavorerò per una profonda intesa con la Francia ..... p. 10

**Sociale** di Gaspare RUSSO  
Totalizzazione multipla ..... p. 12

**Film** di Sophie d'ARIEL  
Le talentueux Mr Ripley ..... p. 14

**Cultura - Esposizioni** di Giulia BOGLIOLO BRUNA  
Il viaggio in Terra Santa di Anselmo Adorno ..... p. 15

**Spazio Giovani** di Lionel PEREIRA  
Vivre la mondialisation ..... p. 16

**Dossier** di Autori Vari  
Genetica sregolata ..... p. 17

**La Pagina Religiosa** di Giandomenico CANTARINI  
Appianando il sentiero della pace ..... p. 25

**Mondo Migrazione** di Lorenzo PRENCIPE  
Le migrazioni svelano le contraddizioni della mondializzazione ..... p. 26

**C'era una volta l'emigrato** di Mary BRILLI  
Dalla contabilità all'arte culinaria ..... p. 28

**Notizie Lampo** ..... p. 29

**Italianilandia**

**Mulhouse** di Danilo  
Pellegrinaggi giubilari ..... p. 30

**Marsiglia** di Nino LA MARCA  
Pochi mezzi ma molto dinamismo ..... p. 32

**Parigi** di Nicoletta MASETTI-PLACCI  
Pronti a risorgere ..... p. 33

**Lorena** di Antonio LORENO  
Nuove prospettive per la Lorena ..... p. 34

**Belgio** di Max ZANELLA  
«Ecoubly» 2000 ..... p. 35

di Anonimo  
A l'écoute des jeunes couples ..... p. 36

**Lussemburgo** di Antonio EMIGRATO  
178 Festival delle Migrazioni ..... p. 39

**Sport** di Pietro SCIBETTA  
Arbitri e Juve sotto tiro ..... p. 40

**Plus supplément cahier**  
Numéro paritaire: 57816

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Giulia BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI, Giandomenico CANTARINI, Sophie d'ARIEL, Nino LA MARCA, Massimo MARGESI, Luca MARIN, Nicoletta MASETTI-PLACCI, Lionel PEREIRA, Lorenzo PRENCIPE, Gaspare RUSSO, Pietro SCIBETTA, Antonio SIMEONI, Gabriella TRENTIN C., Max ZANELLA.

**Direttore:** Lorenzo Prencipe  
**Vice Direttore:** Antonio Simeoni  
**Redattore capo:** Luca Marin  
**Amministrazione:** Gianni Bordignon

**Redazione Francia:**  
23, rue Jean Goujon 75008 Paris  
tel: 01 42 25 61 80 / fax: 01 42 56 64 90  
E-mail: noeparis@aol.com  
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

**Redazione Belgio:**  
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi  
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

**Redazione Lussemburgo:**  
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette  
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

**Impaginazione:** François Molière

**Foto:** ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

**Proprietaria Editrice:**  
Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia  
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa  
est imprimé en France par  
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?  
Per saperlo,  
guardate l'etichetta del vostro indirizzo  
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale  
Il 2° è la data di versamento  
Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.  
Il 3° è il numero progressivo della rivista.

11692	15/04/00	227
-------	----------	-----

# Buona Pasqua

## CRISTO 'Verum ipsum factum' (da Vico)

senza alcuna Bibbia  
o Cristo  
inventasti lo spirito incarnato  
da ere immemorabili  
idolatrie di originali stupori  
tentativi di gesti e geroglifici  
temprasti il pensiero  
innata coscienza di idee e di fatti  
'verum factum'  
parabole di sconosciuto aramaico  
produzione di linguaggi  
latini o romani  
moralì sincerità  
singole  
umane  
ricerche di verità  
nascoste nel mistero  
storico  
ti collegasti a intuizioni di passate  
preghiere  
nel culto solenne dei morti  
inventasti  
resurrezione  
vita  
grazia eterna  
senza simboli distorti  
libertà spesso soffocata  
da istinti  
umana insipienza  
politica  
evi ripetuti  
tra odii  
et perpetui osanna  
di vittorie perdute 'prega per noi pec-  
catori'  
salvifico scampanio  
olocausto

disperso in sogni infiniti di gloria  
ecumenico sogno  
esempi  
scompongono e ricompongono  
serenità e vergini  
martoriate fedi  
in scrigni di amore  
miracoli  
che disperdono anime  
in deserti e oasi  
limiti pazienti di vagiti ed urla  
speranza  
fatti  
prove di verità?  
nel ritorno dello stanco mistero  
parole senza scienza  
l'orma scomposta dell'origine  
spagne ogni vagito  
ogni urlo di dolore  
di morte  
segnando destini senza scelta  
'verum factum'?

*Domenico Sini de' Burgis*



## Un altro mondo che si trasforma

**L'**Africa è un universo difficile da comprendere per il mondo occidentale. Il cammino verso la democrazia è ancora lungo, anche se ormai sono trascorsi decenni dalla decolonizzazione. Ci sono elezioni, capi di governo, partiti. Ma tutto è sempre mescolato a delle pratiche elettorali e di governo poco chiare, dove i presidenti restano in carica (rieletti) a vita, e dove falsificare una scheda elettorale è pratica corrente. Ci sono poi lotte tribali, etniche e religiose che dividono paesi e mescolano i confini tracciati dai politici sulla carta. E ancora, ci sono i disastri naturali, che, in un continente ancora estremamente povero, portano distruzione e morte su larga scala.

Qualche settimana fa in Senegal si è svolto il secondo turno dell'elezione presidenziale. Abdou Diouf è al

di pastori. Le due tribù hanno da sempre avuto momenti di scontro, ma durante la colonizzazione belga e il regime militare di Mobutu, i contrasti erano stati messi a tacere da un'amministrazione particolarmente pesante. Da qualche mese invece, gli scontri si sono fatti violenti e si parla addirittura di 8 mila morti.

E quando non si tratta di conflitti, sono le catastrofi naturali che portano la distruzione. Le piogge torrenziali che hanno colpito una buona parte dell'Africa australe hanno provocato centinaia di morti e lasciato migliaia di persone senza casa. Il paese più colpito è il Mozambico, dove l'inondazione è stata la più forte degli ultimi cinquant'anni.

E adesso, è il momento delle epidemie: tifo, colera e malaria hanno fatto la loro apparizione nei villag-

# Africa, un continente da capire

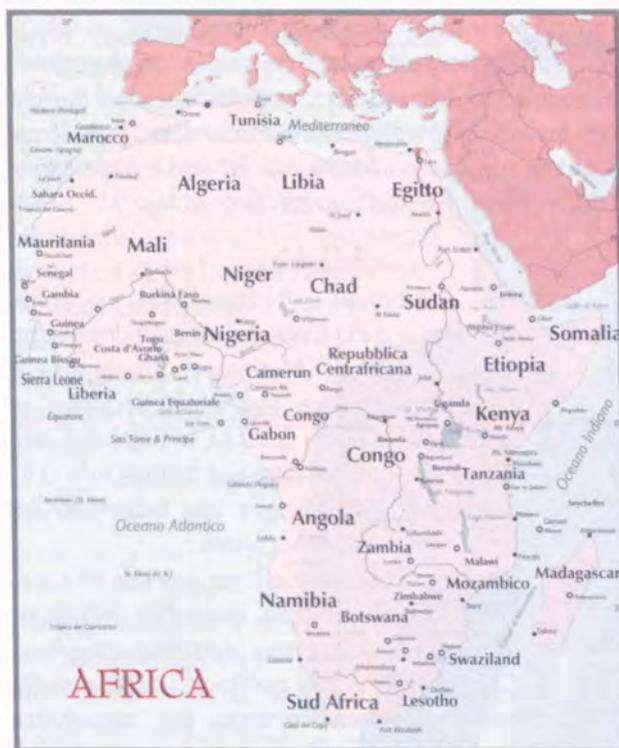
potere da trent'anni e sollecita un nuovo mandato. Dall'indipendenza, non c'è mai stata alternanza, né secondo turno ad un'elezione presidenziale. L'opposizione punta tutto sulla trasparenza e sulla regolarità.

Il capo del governo si sforza di mostrare i progressi fatti nel paese: 47mila posti di lavoro in più ogni anno, l'inflazione scesa sotto il 3% e una crescita economica che supera il 5%. Dall'altra parte, l'opposizione parla di disoccupazione e povertà, e ricorda che il 30% della popolazione senegalese vive con meno di un dollaro al giorno.

In Nigeria, il paese più popolato dell'Africa con 120 milioni di abitanti, si è assistito in queste ultime settimane ad una ripresa della violenza religiosa. La Nigeria è infatti costituita da 45% di musulmani - che vivono per lo più al nord - e 45% di cristiani che occupano il sud del paese. Il presidente, eletto nel maggio '99 dopo quindici anni di regime militare, è cristiano, ma i musulmani dominano l'esercito ed han governato il paese per lunghi anni. Tutto è partito dall'introduzione della *sciaria*, la legge musulmana, in tre province del nord. I cristiani che vivono in tali province hanno protestato e i massacri sono cominciati. Prima al nord di musulmani contro cristiani, poi al sud, per vendetta, di cristiani contro musulmani. Mentre le autorità stanno a guardare.

È uno scenario piuttosto frequente in Africa (e non solo, se pensiamo alle lotte etnico-religiose che hanno insanguinato i Balcani). Rwanda e Burundi, con le lotte tra le etnie Hutu e Tutsi, hanno distrutto i paesi trasformandoli in giganteschi campi profughi.

Altro paese dove le lotte fratricide fanno strage è il Congo, più precisamente il nord-est del paese dove vivono due etnie distinte, una di antichi agricoltori e l'altra



gi devastati dalla pioggia, dove gli abitanti camminano nel fango fino alle ginocchia. Senza contare la distruzione di strade, ponti, edifici, paesi interi e la catastrofe per l'agricoltura.

Il panorama può essere ancora molto lungo: ogni nazione africana ha i suoi problemi e la sua specificità. Un continente intero che è in movimento, che non esiste solo al momento delle catastrofi. Un territorio immenso alla ricerca di se stesso e di nuovi modi di convivenza.

**Gabriella Trentin C.**



## La lotta alla mafia ha bisogno d'attenzione

# PARLARE D

**N**on è mai simpatico per una rivista italiana all'estero parlare di «mafia», causa di disprezzo del nostro Paese da parte del resto del mondo.

Ad indurci a farlo è stata l'occasione delle recente incriminazione, lo scorso 19 marzo, di due magistrati di Messina per collusione con «Cosa nostra». Se fosse provata la loro colpevolezza, non si tratterebbe certo del primo caso di corruzione capitato nella storia. Ma c'interessa quale notizia d'«attualità» per il clima di sfiducia nelle istituzioni che si va creando da ormai più di un decennio in Italia. Dopo la politica, anche la magistratura viene sempre di più presa di mira nella sua credibilità, affossata da critiche interne, rosa dalle polemiche.

Tanto sulla politica, che sui tribunali, nell'immaginario della gente, disgustata da scandali ed incoerenze, si fa largo un giudizio sommario: «è tutta una mafia», per significare un sistema inevitabile di gestione del bene comune per interessi personali o particolari.

Ma se ancora dei politici, dei giudici, dei giornalisti... vengono uccisi dalle organizzazioni mafiose, vuol dire che sono invece molte le forze che le combattono, e gli esempi di grande coraggio non mancano. Ed anche il cosiddetto «Stato», con tutte le sue lentezze, fa qualcosa...

### «Mafia»

«Mafia», «Camorra», «Ndrangheta», «Stidda», «Sacra Corona unita» sono fenomeni secolari, localizzati per lo più in certe zone del Meridione, differenti nelle loro espressioni, ma con molti elementi in comune. Da pochi decenni, lo Stato si è reso conto che queste realtà non fanno parte della «criminalità comune» e che occorrono dei provvedimenti specifici.

Per capire le linee generali del sistema mafioso, basta dare uno sguardo al suo esempio maggiore: «Cosa nostra». È l'organizzazione mafiosa più importante d'Europa e tra le più importanti del mondo. Ha una struttura gerarchica, paramilitare, con precise regole di comportamento. Sul territorio esercita funzioni di sovranità ed impone una fiscalità illegale generalizzata, il cosiddetto «pizzo». Le sue principali sedi sono in Sicilia (Palermo, Trapani, Marsala, Agrigento, Catania), ma ha ramificazioni, oltre che in

molte regioni italiane, negli Stati Uniti, in Canada, in Germania, in Svizzera, in Francia, in Gran Bretagna ed in Russia. Conta circa 5000 affiliati ed almeno 20.000 fiancheggiatori. Il vertice è costituito dalla «Cupola», una sorta di commissione che raccoglie i capimandamento. Gli attuali capi di Cosa Nostra appartengono al gruppo dei «Corleonesi» (Totò Riina, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella). Ha scritto Luciano Violante, ex presidente della commissione parlamentare antimafia: «La mafia si comporta come un potere politico totalitario: ha ucciso politici, magistrati, poliziotti. Ma ha ucciso anche giornalisti: ed è questo il segno più evidente del totalitarismo. Solo lo stalinismo e il nazismo hanno ucciso chi combatteva con lo strumento del pensiero e delle parole».

### Mafia e Stato

Fino alla fine degli anni '70 lo Stato non colpiva Cosa Nostra in quanto associazione criminale, ma solo quando realizzava omicidi o stragi particolarmente gravi: dal canto suo Cosa Nostra colpiva i rappresentanti dello stato solo quando non stavano alle «regole del gioco», cioè dimostravano eccessivo zelo nell'azione repressiva. Nel primo trentennio della Italia repubblicana, i rapporti tra mafia e stato possono essere letti come relazioni tra due distinte sovranità: nessuna delle due aggrediva l'altra sinché ciascuna rimaneva entro i confini non scritti del clima di coabitazione. E, sul piano giudiziario, l'assoluzione per insufficienza di prove era purtroppo il caso di gran lunga più frequente. Il clima di omertà di cui la mafia è sempre riuscita a circondarsi rendeva pressochè impossibile l'applicazione del delitto di associazione per delinquere, per il quale era necessario provare struttura e organizzazione delle cosche mafiose. Per la mafia, il più grande segno di forza e potere è l'impunità da parte dello Stato: scarcerazioni, trattamenti di favore, attività criminale nonostante la prigionia.

A smuovere le acque, è stato...il sangue. Le tappe della lotta alla mafia a livello legislativo fanno - guardacaso - quasi sempre seguito ad un delitto particolarmente efferato, che ha scosso l'opinione pubblica. Dopo la strage di Ciaculli del 1963 (in cui persero la vita sette carabinieri, a seguito dell'esplosione di un'autobomba), vi è stata l'istituzione della prima commissione nazionale antimafia, accompagnata dalla legge 575/65, che ha esteso le misure di prevenzione agli indiziati di apparte-



Il «celebre» pentito Tommaso Buscetta, da poco deceduto



Giovanni Falcone



## DI «MAFIA»



nere ad associazioni di tipo mafioso. All'assassinio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa ha fatto seguito dopo soli dieci giorni l'approvazione della legge del 13 settembre 1982 n. 646, con la quale è stato tra l'altro introdotto lo specifico reato di *associazione di tipo mafioso* (il dibattito su tale legge chiamata anche «La Torre» dal nome del deputato del PCI che l'aveva presentata in Parlamento, si era trascinato stancamente per più di due anni). All'assassinio del giudice Armando Saetta ha fatto seguito meno di due mesi dopo la legge del 15 novembre 1988 n. 486 che ha istituito l'Alto Commissariato per la lotta alla mafia. Le stragi di Capaci (23 maggio 1992) e di via Mariano D'Amelio (19 luglio 1992), in cui persero la vita i giudici Giovanni Falcone e la moglie Francesca, il giudice Paolo Borsellino e le loro scorte, hanno ispirato il decreto legge 8 giugno 1992 n. 306 contenente nuove misure straordinarie contro le cosche mafiose.

### 1983-1992:

#### il decennio migliore dello Stato

Dopo il 1983 per quasi un decennio si è protratta l'eccezionale stagione di quello che è stato definito il «pool antimafia di Palermo», con i giudici Caponnetto, Falcone e Borsellino. Sotto la loro guida lo Stato mise dietro le sbarre oltre mille mafiosi, giudicantoli colpevoli al primo appello.

Ciò che è avvenuto dopo il tragico 1992 è stata, purtroppo, l'assoluzione di molti degli imputati al loro secondo ricorso in tribunale. Lo *choc* per un simile evento, coinciso con le scoperte di un altro famoso «pool», «Mani pulite», ha fatto cadere il governo e sconquassato il paesaggio politico di un quarantennio.

Del periodo 1983-1992 rimangono tuttora i provvedimenti, ancora, per altro, imperfetti, che più si sono rivelati sulla buona strada. A livello di legge si è trattato di ben 114 interventi in campo di:

- diritto penale sostanziale**, mediante la creazione di nuovi reati;
- diritto processuale penale**, rendendo meno onerosa la formazione della prova nei processi per reati di criminalità organizzata, più agevole l'emissione di ordine di custodia cautelare e più difficile la remissione in libertà;
- ordinamento penitenziario**, mediante la creazione di istituti di massima sicurezza per i boss mafiosi e l'esclusione nei loro confronti delle misure alternative

alla detenzione.

- ordinamento giudiziario**, mediante la creazione di nuovi uffici del pubblico ministero cui è attribuita la specifica ed esclusiva competenza a condurre le indagini per i delitti di mafia;
- misure di prevenzione**, con il progressivo potenziamento delle misure patrimoniali.
- protezione per i collaboratori della giustizia pentiti**, oggi 1038 («Legge sui pentiti»);
- riorganizzazione delle forze dell'ordine**;
- sistema bancario e finanziario**;
- diritto amministrativo**, mediante le modifiche del sistema degli appalti e regole di trasparenza dell'attività amministrativa degli enti locali.
- elettorato passivo**, mediante cause di incompatibilità alle cariche elettive nazionali e locali.

Tutti questi aspetti meriterebbero, ovviamente, di essere analizzati in dettaglio.

### Oggi

Mentre si ridiscute in questi giorni lo statuto giuridico dei «pentiti» di mafia, da alcuni definiti, «criminali prezzolati», al momento lo Stato tenta di mettere in atto i mezzi sopra citati.

Particolarmente attento questi deve essere in caso di sovvenzioni e in tempo di campagne elettorali, come adesso.

Scriveva Giovanni Falcone, nel suo libro «Cose di Cosa nostra»: «Siamo giunti al punto che qualsiasi intervento economico dello Stato rischia soltanto di offrire spazi di speculazione alla mafia e di allargare il divario tra Nord e Sud. Lo stesso dicasi dei contributi a fondo perduto. La sola possibilità per lo Stato di segnare un'inversione di rotta mi sembra consista nel garantire un livello minimo di convivenza civile, una forma minima di contratto sociale, per citare Rousseau.

Una delle pre-condizioni, delle clausole fondamentali di un simile contratto di convivenza consiste nell'assicurare l'applicazione della legge e nel contrastare efficacemente la criminalità. Se non si realizzano queste condizioni, è inutile rifugiarsi nell'illusione generosa che esso possa cancellare come per magia la mafia».

Massimo Margesi



Carlo Alberto Dalla Chiesa



# Francia

## POLITICI, IMMAGINE

### La seduzione dei sondaggi

La primavera è cominciata male! È sembrato un cordoglio nazionale, almeno per la metà della popolazione francese: il primo ministro Lionel Jospin calava nei sondaggi! È da anni che la politica francese funziona a furia di sondaggi settimanali: la percentuale di popolarità di un presidente della repubblica o di un primo ministro è più importante che il progetto che l'uno o l'altro possano avere per il paese, l'essenziale è che il pubblico, una certa parte del pubblico, «i nostri elettori», come si dice a destra o a sinistra, sappiano che essi abbiano successo, che sia meritato o no. Se ciò non avviene, i progetti di legge vengono rifiutati, esistono allora due possibilità: o sono ritirati con accorgimenti che non facciano troppo perdere la faccia o si insiste e i funzionari toccati da riforme, modificazioni contrarie alle loro abitudini o al loro personale interesse si mettono in sciopero, scendono in strada, bloccano l'economia.

### Azioni di mercato

Scompaiono allora i sondaggi favorevoli e questo è un dramma per un primo ministro e un presidente della repubblica se sono dello stesso partito; in questa coabitazione, l'orizzonte si annuvola solo per il primo ministro che ha gli occhi fissi sulla «sua» scadenza elettorale in vista di arrivare al vertice, i sondaggi sono quindi indispensabili, come le quotazioni in Borsa che indicano quali siano le azioni da svendere per proporre altre sul mercato. Le inchieste servono pure per martellare l'opinione pubblica sulle qualità del personaggio, come nella pubblicità di un prodotto. I sondaggi influiscono sul voto degli elettori, alle elezioni con il doppio scrutinio, nell'intervallo fra i due turni, i sopravvissuti procedono ad alleanze a volte indecenti pur di avere una maggioranza (non siamo in Inghilterra con un solo turno), i votanti allora



C. Allègre



Jospin e Sautter

«volano al soccorso della vittoria», cioè si mettono all'ombra del più forte, qualunque fossero state le loro proprie opinioni. I politici beneficiano non solo del periodico tam-tam dei sondaggi, ma anche dei commenti dei responsabili degli istituti stessi, delle dotte riflessioni dei media che riflettono il colore del loro supporto, dei politologi, dei sociologi che sviscerano gli stati d'animo degli interessati per commuoverci. Il sondaggio, che a volte è smentito dai risultati, non è innocente, tanto meno neutrale. È una propaganda che non costa nulla ai partiti.

### Regali, regali

Se prima le immagini dei politici erano presenti nella stampa e alla televisione ora ci invadono tutto il giorno, ogni notizia su internet essendo accompagnata da fotografie. Un mese fa il primo ministro Jospin ha interpretato il personaggio di Babbo Natale con agevolezza avendo nella *cagnotte* («questa parola mi piace», ha detto alla televisione) 60 miliardi di franchi scaglionati fra l'abbassamento della tassa d'abitazione e delle imposte e la pioggia calcolata di miliardi in settori come l'Educazione, le riparazioni dopo le intemperie, la solidarietà verso i servizi pubblici... Regali sotto l'albero che era solo Jospin a scartare senza lasciare ai contribuenti, come si fa con i bambini il 24 dicembre, il piacere di scoprirlo da sé.

Ciononostante, l'indomani continuavano le sfilate di più di duecentomila persone fra cui i professori che reclamavano il rinvio del ministro dell'Educazione nazionale, Claude Allègre,



## AGINI VIRTUALI

non avendo dimenticato di essere stati chiamati, non appena questi è entrato in carica, «fannulloni», «assenteisti», «scioperanti», linguaggio da non tenere a quella poderosa organizzazione che è l'Educazione nazionale che vota sempre compatta per i socialisti e i comunisti. Uno stile di cui Allègre si è sempre gloriato, il che fa un po' dubitare del suo acume, ma si sapeva inamovibile, Jospin essendo suo amico da quarant'anni. È da anni che i politici ci fanno il colpo degli amici di trent'anni, di vent'anni, di quarant'anni: Chirac e Balladur, diventati rivali all'assalto della presidenza della repubblica; Chirac et Tiberi, per vent'anni al municipio di Parigi, uniti nelle stesse beghe giudiziarie, un Tiberi scalzato dalla direzione della sezione parigina del Rpr, tramite il nuovo presidente dell'Rpr, Michèle Alliot-Marie, per la scoperta di liste elettorali con aderenti fasulli, perché candidato a un secondo mandato.

### Un radicato conservatorismo

In questa agitazione di scioperi incrociati, la riforma del ministero delle finanze è stata ritirata, Jospin ha umiliato il ministro Sautter, come se un ministro facesse parte del «personale», per non aver saputo negoziare con i funzionari. La Francia misconosce la concertazione, i governi a qualsiasi partito appartengono preferiscono le leggi mannaie ispirate più dall'ideologia che dall'interesse del paese, non valutandone le conseguenze, come per le 35 ore; i sindacati reagiscono con l'inquadramento delle truppe che paralizzano il paese. Che sorte avrà la scuola le cui riforme e proposte di riforme si accumulano su di essa? Benché si sappia che in Francia destra e sinistra siano impregnate di un radicato conservatorismo, non si possono biasimare quei professori che respingono le proposte di Allègre perché la «semplificazione dei programmi che sono loro imposti nell'insegnamento della storia, del francese, della geografia, delle matematiche non potranno aumentare le conoscenze dei giovani, al contrario», trovandosi essi stessi di fronte a ragazzi che passano la licenza liceale con «un misero bagaglio culturale».

### Riforme alla rinfusa

Non mancano i progetti uno dei quali porta il titolo grandioso di «riforma dello stato» al quale non si toccherà mai, idolo davanti al quale tutti s'inchi-

nano, capace di stritolare l'essere di carne, stato odiato e adorato, blocco di pietra nera che si trova al centro di ogni individuo, impedendogli spesso di librarsi nello spazio della sua propria intelligenza e del suo cuore. Per salvare la faccia, il primo ministro ha impugnato la riforma delle pensioni. I 5 milioni 400.000 funzionari (il venti per cento della popolazione), senza contare quelli che lavorano nelle imprese pubbliche, versano le loro quote di pensione durante 37,5 anni; nel settore privato per 40 anni. Jospin ne ha promesso solennemente lo status quo, però restando allo stesso regime, non si pagherà nessuna pensione alle prossime generazioni. «La concertazione sarà la regola, ha proclamato, il governo non imporrà nessuna soluzione ma prenderà la decisione finale!»



*L'argent ne fait pas le bonheur:* è tutta colpa dell'oro della *cagnotte* maldestramente nascosta che ha per il momento sconvolto il trionfale percorso di Jospin più atto a gestire la crisi - da più di un decennio bastava drammatizzarla al massimo per avere ragione - che a trattare l'economia nazionale e planetaria, la diplomazia internazionale, che a usare un linguaggio che convenga a cittadini liberi, adulti, il suo assomigliando piuttosto a quello di un censore. Non è il solo a praticarlo, nel suo governo ce ne sono altri. troppi, e in questo vi è l'assoluta parità fra uomini e donne. I sondaggi adulano, i sondaggi abbassano, peggio ancora, svisiscono la politica. Si fanno previsioni per il nuovo millennio: che cosa sarà l'homo politicus? Un'immagine virtuale?

Sophie d'Ariel

# Speranza d'integrazione

**Q**uanti siano i clandestini in Belgio precisamente non si sa, per questo sono definiti clandestini, cioè sconosciuti, anonimi, entrati in Belgio e scomparsi nel nulla. Un fatto è certo: sono tanti e vivono tra noi da qualche anno, lavorano e pagano le tasse regolarmente e i loro figli frequentano le nostre scuole. Eppure non sono in regola, secondo la legge belga, non hanno diritto ad un permesso di soggiorno, benché lavorino: sono clandestini.

È una delle contraddizioni della politica migratoria belga. Vivono tra noi, ma con precisione non si sa dove, in case abbandonate, rattoppate, in condizioni precarie perché chi dà lavoro non ha un locale da mettere a loro disposizione. Vivono in monolocali, perché gli appartamenti per loro hanno prezzi proibitivi e così convivono più persone, più famiglie assieme.

Vivono da noi per sfuggire la prigione nel loro paese, la fame, la miseria e per poter trovare un lavoro. Le loro condizioni di vita sono povere per non dire umilianti, inumane. Tutte queste persone che collaborano con il loro lavoro al benessere comune sono sfruttate, condannate a vivere in condizioni difficili per un salario da fame e per lo più in nero.

Soltanto ora ci si accorge che sono qui, che vivono qui e come tanti altri tutti i giorni prendono i trasporti pubblici, tram o autobus, con un panino e un termos nella borsa, unico bagaglio quotidiano.

Quanti sono? Ufficialmente dai 50 ai 70 mila, forse di più. L'ultima regolarizzazione in Belgio risale al 1974 e in quell'occasione furono regolarizzate 6.863 persone.

Il 22 dicembre 1999 fu promulgata la tanto sospirata legge su una loro possibile regolarizzazione. Per arrivarvi il cammino fu lungo e difficile, fatto di sofferenze, di rivolte ed anche di vittime, come Semeira, la nigeriana soffocata dai poliziotti che l'avevano in custodia nell'aereo che avrebbe dovuto riportarla in patria; o come i due giovani clandestini della Guiana, morti assiderati sul carrello dell'aereo che avrebbe dovuto trasportarli verso la libertà, in Belgio.

I criteri della nuova legge:

- prove irrefutabili di soggiorno, come ricovero in ospedale, conto in banca, contratto di lavoro, pagamento di fatture acqua, luce e gas;
- essere in Belgio dal 1° ottobre 1999 ed avere introdotto una domanda d'asilo senza risposta alcuna;
- ritorno impossibile al paese d'origine per cause politiche; essere gravemente ammalato ed avere legami sociali ed umanitari;
- avere il formulario della domanda con documenti di identità o di viaggio.

Ancora una volta ai clandestini viene offerta l'occasione di riabilitazione, da illegali possono diventare persone a pieno titolo e vivere liberamente come cittadini qualsiasi.

Per uscire dalla clandestinità avevano tre settimane di tempo, dal 10 al 30 gennaio. Allo stesso tempo le frontiere sono state chiuse.

Il 3 febbraio, più di 35 mila dossier erano stati consegnati dai clandestini usciti allo scoperto, con tutti i dubbi, gli interrogativi, le ansie che questa nuova legge comporta.

Alla chiusura delle iscrizioni i dossier sono 38.662: 50 mila persone che sperano di ottenere il diritto di soggiorno, tra cui 23 mila minori. Il clandestino più vecchio ha novant'anni e il più giovane, una bambina, sette ed ha compilato la domanda da sola: è la triste realtà dei «minori non accompagnati».

La maggior parte dei clandestini viene dal Congo (17,6%), dal Marocco (12,4%), e dalla Jugoslavia, ma le nazionalità presenti sono 140, tra cui due americani; i cinesi sono il doppio degli albanesi e kosovari. I due terzi di questi clandestini sono adulti tra i 30 e 40 anni e non sono sposati.

Le commissioni di controllo dei dossier saranno composte da un magistrato, un avvocato e un rappresentante di un'organizzazione non governativa a difesa dei diritti umani.

C'è da sperare che nel giudicare e decidere si tenga conto che il giudicato è una persona che merita rispetto e comprensione.

Max Zanella



# Lussemburgo

## Il Lussemburgo: primo della classe europea?



*La stabilità monetaria, una crescita economica in forte aumento, la produzione industriale ed il consolidamento bancario fanno del Lussemburgo il primo della classe europea.*

### Superato l'esame annuale

L'esame annuale, al quale si devono sottoporre tutti i paesi che aderiscono alla moneta unica per verificare la serietà delle analisi e il rigore delle politiche finanziarie, portate avanti dai diversi governi nazionali, questo esame per quanto riguarda lo stato del Lussemburgo è diventato, ormai, quasi una semplice formalità. La Commissione europea, dopo un'analisi approfondita delle differenti situazioni di stabilità monetaria dei paesi membri, ha sottolineato la «performance» lussemburghese.

Realmente la prospettiva di una forte crescita economica si è realizzata negli ultimi due anni. Le statistiche ufficiali e i dati degli organismi competenti lo confermano. Il prodotto interno, che è la ricchezza del paese, dovrebbe quest'anno superare il 5% per stabilizzarsi nella *fourchette* del 4,5% annualmente tra il 2000 e il 2003. Per la Commissione, tenendo conto dei risultati economici, veramente importanti, ottenuti dal Granducato nel campo economico e bancario, questa ipotesi diventerebbe realtà.

### Creazione di nuovi posti di lavoro

Il dinamismo economico del Lussemburgo si è verificato durante tutto il corso dell'anno 1999. La spinta economica si è tradotta nella creazione di 11.700 posti di lavoro. La percentuale della disoccupazione del 2,9%, la crescita economica, come abbiamo accennato poco prima, che raggiunge il 5%, non sarebbe stata possibile senza la presenza importante di lavoratori frontalieri. Su 100 nuovi posti di lavoro creati, i due terzi sono occupati, secondo gli studi e le analisi pubblicati dalla Banca centrale del Lussemburgo, dai frontalieri, in particolare da coloro che provengono dalla Lorena.

### Attualmente in Lussemburgo 80.900 frontalieri

Il Granducato poteva contare al 1° gennaio 2000 esattamente 80.900 operai, che vengono ogni giorno dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania. Costituiscono il 31,5% dell'insieme della manodopera operante in Lussemburgo. La maggioranza di questi frontalieri,

40.900 contro i 37.350 di un anno fa, provengono per il 60% dalla regione di Thionville. «*Cet ajustement du marché de l'emploi au sein des Etats de l'Union européenne profite à la Lorraine en diminuant les tensions sociales*» ha dichiarato ultimamente Mr. Da Costa, rappresentante della Banca Centrale del Lussemburgo. I 66.800 lavoratori frontalieri della Lorena che ogni giorno passano la frontiera per lavorare nei paesi vicini contribuiscono in modo notevole al 10,1% alla diminuzione della disoccupazione.

Rimane tuttavia un grande problema, sollevato da Maurice Grunwald, presidente della Camera di Commercio e dell'Industria della Mosella, è il problema della mancanza di armonizzazione del sistema sociale e fiscale tra i diversi Stati-membri dell'Unione europea.

### «QuattroPole»

Il dinamismo economico della regione non può lasciare indifferenti i responsabili politici ed economici. I sindaci delle quattro più importanti città frontaliere: Metz,

Lussemburgo-città, Sarrebruck e Treviri hanno presentato ultimamente il progetto per la creazione di un nuovo «réseau» di città europee, battezzato «QuattroPole», che poggia sullo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione. Uno degli obiettivi più importanti è quello di permettere alle imprese di poter approfittare delle nuove tecnologie nelle rispettive attività commerciali ed aiutarci con lo scambio rapido e competente delle scoperte e delle informazioni circa i loro specifici settori professionali. È l'unica maniera di sopravvivere e vincere la concorrenza. Il sindaco di Metz, Jean-Marie Rausch, da più di 20 anni ha fatto la scelta importante nel «réseau câblé».

Oltre al beneficio diretto per il tessuto economico, queste città desiderano migliorare i servizi amministrativi per meglio servire la popolazione locale e facilitare in tal modo l'accesso a nuovi «réseaux» di comunicazione.

È previsto di poter favorire e intensificare gli scambi trans-frontalieri nei settori della cultura e dell'università, nel campo dell'economia e della ricerca.

La regione Sar-Lux-Lor-Rhin si sta muovendo a grandi passi per affrontare il futuro. Si sente in essa la volontà di unirsi per meglio affrontare, assieme, i problemi comuni: il lavoro, l'economia, i trasporti, l'ecologia e meglio sfruttare le *chances* che sono a portata di mano...

Antonio Europeo





## Intervista a Federico Di Roberto Ambasciatore d'Italia in Francia

# Lavorerò per una pro

**NOE.** Benvenuto a Parigi...

**FDR.** Grazie. Sono in questa città dal 10 gennaio scorso.

**NOE.** La conosceva già?

**FDR.** Come turista, non vi ho mai lavorato. È una città che amo molto. Questa affermazione può sembrare banale, ma la sincerità vuole che io mi esprima proprio in questo senso. Parigi offre una qualità di vita elevata, aggiungiamo a questo l'efficacia dei servizi pubblici, il buon ordine innato della grande maggioranza dei suoi abitanti, la bellezza delle grandiose prospettive che attraversano la città sul lato destro della Senna, il fascino delle strade della Rive Gauche, così ricche di vita e di piacevoli iniziative economiche, che offrono peraltro oggetti e prodotti di alta classe.

Naturalmente gioca anche il clima, che, spesso severo, è molto variabile e nello stesso tempo realmente temperato, invitandoci, con giusto equilibrio, sia al piacere delle passeggiate, sia a quello del raccoglierci in casa con le proprie attività intellettuali preferite.

**NOE.** Quindi è un ambasciatore felice?

**FDR.** Da 40 anni lavoro al Ministero degli Esteri, ho avuto esperienze in diversi paesi: Svizzera, Belgio, Tunisia, Perù, Spagna, due volte in Russia. Sono stato inoltre rappresentante permanente

dell'Italia presso l'Unione Europea, ho trascorso anni di servizio nell'amministrazione centrale, svolgendo i miei compiti alla Direzione degli Affari Politici e alla Direzione Generale per gli Affari Economici, in quella del Personale, nel Servizio Stampa della Segreteria Generale. Ho vissuto - grazie anche al costante appoggio di mia moglie - esperienze intense, che hanno contribuito moltissimo allo sviluppo della mia personalità umana e professionale. Sono quindi felice di trovarmi ora a svolgere la mia opera in una grande capitale di un grande paese, al quale la nazione Italia è legata così profondamente e intrinsecamente da secoli. La Francia svolge da sempre e tuttora un ruolo prioritario nella vita politica internazionale e, più specialmente, nel contesto europeo.

Mantenere e approfondire l'intesa fra Roma e Parigi, nell'ottica dell'integrazione del nostro continente e dell'efficace presenza dell'Europa nel resto del mondo, è un obiettivo di alto livello a cui intendo dedicarmi con slancio.

**NOE.** E per la lingua italiana?

**FDR.** In questo contesto, vale la pena di menzionare, tra l'altro, l'azione che l'Ambasciata sta conducendo in collaborazione con la Dante Alighieri per la diffusione della lingua italiana, affinché nelle scuole francesi, nelle classi corrispondenti ai primissimi anni delle nostre scuole medie, venga attirata l'attenzione dei ragazzi e delle loro famiglie sulla possibilità dell'apprendimento dell'italiano.



*Nato a Genova, si è laureato di Diritto.*

*Entrato nella carriera diplomatica nel 1959, è stato negli anni successivi Secondo Segretario a Mosca, console a Bruxelles.*

*Dal 1980 al 1985 è Consigliere a Tunisi, ambasciatore a Lima.*

*Direttore Generale del personale e dell'amministrazione nel 1986.*

*Ambasciatore a Madrid nel 1988.*

*Rappresentante permanente dell'Italia presso la CEE a Bruxelles nel 1990.*

*Nel 1993 svolge le funzioni di ambasciatore a Mosca.*

*Direttore Generale degli Affari Economici dal 1996 fino al dicembre 1999.*

*Ambasciatore a Parigi dal 10 gennaio 2000.*

*Grande Ufficiale dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana dal 1981.*

## fonda

Ci rendiamo comunque conto che difficilmente l'italiano può affermarsi come lingua veicolare nella generalità degli scambi internazionali, tuttavia esso costituisce uno strumento importante per quanti (e sono sempre più numerosi) si trovano a gestire affari ed interessi economici nelle relazioni con quella grande realtà produttiva che il nostro paese è diventato anche su scala mondiale.

L'uso dell'italiano, come mezzo di trattative d'affari, è tanto più importante in quanto l'enorme maggioranza delle imprese italiane appartiene alla dimensione piccola e media, l'interlocutore francese si trova quindi normalmente ad avere rapporto con controparti che, nella loro funzione, si sono trovate a dover privilegiare l'impegno aziendale rispetto alla formazione linguistica. Di qui il vantaggio spesso decisivo derivante dalla possibilità di trattare con gli operatori italiani nel loro stesso idioma.

## intesa con la Francia

**NOE. Un messaggio per gli italiani...**

**FDR.** È molto importante che noi italiani siamo consapevoli dei valori di civiltà e di cultura profonda dei quali siamo naturalmente portatori, grazie anche all'impegno e allo sforzo in cui i nostri genitori ed i loro padri, e quelli che li hanno preceduti, si sono profusi per trasmettere, di generazione in generazione, proprio tali elementi etici così importanti per la serenità del nostro vivere quotidiano.

Il successo e la buona fama che la massima parte dei connazionali ha meritatamente guadagnato, al di là delle Alpi o dei mari, si devono proprio al rispetto che essi hanno saputo portare a questa loro identità spirituale, spesso addirittura inconscia.

Sono un realista e so bene che anche altre voci e altre nomee echeggiano. Resta tuttavia che la maggior parte dei nostri concittadini all'estero gode di eccellente reputazione: è il frutto di un diffuso esercizio dei singoli nel gestire con correttezza le proprie esistenze. Ne nasce, attraverso il tempo, il rispetto per ciascuno di essi e, da questo, la considerazione per la qualità dell'Italia in generale.

**NOE. Genova, la sua città natale, ha cominciato il 2000 in bellezza...**

**FDR.** Effettivamente, dal 4 dicembre 1999 al 28 maggio 2000, l'esposizione «*El siglo de los Genoveses - Arte e Splendori nel Palazzo dei Dogi*», inizia un ciclo

di manifestazioni previste sino al 2004, quando Genova sarà la «città europea della cultura». Questo avvenimento si presenta come la più ricca e importante esposizione dalla riapertura del Palazzo Ducale nel 1992.

**NOE. Un clin d'oeil su questa manifestazione?**

**FDR.** Più di 400 opere, di cui quadri, sculture, tappezzerie, ceramiche, disegni, medaglie, armi, costumi... In realtà si tratta di un percorso cronologico suddiviso in nove sezioni, la storia politica di Genova vi è ricostruita attraverso la sua storia artistica. Ma è particolarmente la storia artistica e architettonica del Palazzo Ducale che è messa in valore, facendone più che un luogo di esposizione, il vero e grande protagonista.

**NOE. Da dove vengono le opere esposte?**

**FDR.** Da collezioni pubbliche, italiane e straniere.

**NOE. Qualche esempio?**

**FDR.** Il British Museum di Londra, l'Ermitage di Pietroburgo, il Metropolitan di New York, non



posso citarli tutti; aggiungerò ancora il Louvre di Parigi, il Castello di Versailles... Numerosi pezzi provengono da collezionisti privati, di fatto che questa esposizione è un'occasione per ammirare delle opere e dei documenti normalmente inaccessibili.

**NOE. Se un giorno rientra in Italia, ritornerà a Genova?**

**FDR.** Sono un marito molto ubbidiente, mia moglie avrà quindi una parte rilevante nella decisione che, a suo tempo, prenderemo insieme. Comunque mi piace l'idea di ritrovarmi nel posto dove mi sono formato, dove ho radici, dove le pietre del selciato mi parlano quando ci cammino sopra; del resto mia moglie ama molto Genova, ed è quindi probabile che questo «rientro a casa» si realizzi.

Mary Brilli

**Pensioni**

# Totalizzazione multipla

**C**he cosa succede in materia di diritto alla pensione, quando vi sono periodi di assicurazione in uno Stato non membro dell'Unione Europea? Un caso concreto dà una prima risposta positiva a questo problema.

Una lavoratrice, cittadina italiana di nascita, diventa cittadina francese a seguito di matrimonio con cittadino francese.

La stessa ha periodi di lavoro in Francia, Svizzera ed Italia. La Francia e la Svizzera le hanno riconosciuto la pensione; l'Italia gliel'ha rifiutata, non essendo i contributi versati nella sola assicurazione italiana sufficienti per il conseguimento del diritto alla pensione.

In sostanza l'Italia ritiene che i contributi versati in Svizzera, Paese non facente parte dell'Unione Europea, non possono essere sommati con quelli versati in Francia ed in Italia e la convenzione italo-svizzera non applicabile ai cittadini francesi.

**Un autentico rebus!**

Se la lavoratrice non avesse acquisito la cittadinanza francese, perdendo quella italiana, secondo la convenzione italo-svizzera avrebbe ottenuto la pen-

sione INPS in prorata, possedendo i contributi assicurativi, versati in Italia, Francia e Svizzera. Secondo l'interpretazione italiana il cambiamento di cittadinanza all'interno dell'Unione Europea farebbe perdere ai lavoratori migranti i loro diritti previdenziali.

**Un'assurdità!**

La lavoratrice ha fatto appello al Trattato di Amsterdam, agli articoli 12, 17, 18 e 39, che hanno istituito la cittadinanza europea, garantiscono la libera circolazione e fanno divieto di ogni discriminazione fondata sulla nazionalità. Ella ha proposto ricorso al Pretore di Roma, chiedendo la trasmissione della causa alla Corte Europea. Il Pretore ha ritenuto fondata la richiesta, chiedendo alla Corte Europea di statuire, visti gli articoli 12 e 39 del Trattato sull'Unione Europea, se il lavoratore cittadino di uno Stato membro con versamento di contributi previdenziali presso l'Istituto di un altro Stato membro abbia o meno diritto a vedersi liquidata la pensione di vecchiaia con il cumulo dei contributi versati presso l'istituzione di uno Stato membro, in forza della convenzione che lo Stato membro ha concluso con quest'ultimo e che lo stesso applica a favore dei propri cittadini.

La futura sentenza della Corte Europea assumerà grande importanza per l'ampliamento del concetto della totalizzazione multipla a favore dei lavoratori migranti, che siano stati assicurati all'interno ed all'esterno dell'Unione Europea. ♦

**INPS**

## Pensione alle vedove

**N**on sempre in caso di decesso del lavoratore, la vedova ha diritto alla pensione di reversibilità. Vi sono requisiti per accedere alla prestazione e criteri di esclusione. È necessario in primo luogo fare una distinzione tra il caso in cui uno muore e già in pensione e chi invece è ancora nella condizione di lavoratore. Nel primo caso non sorge alcun problema sul diritto del coniuge superstite a ricevere la pensione. Nel secondo caso invece è escluso questo automatismo: il diritto alla pensione nasce solamente se il lavoratore ha versato un numero minimo di contributi.

Devono essere stati versati almeno quindici anni di contributi. Possono bastare cinque anni, ma in questo caso almeno tre anni debbono essere stati versati nel quinquennio precedente il decesso.

La legge lascia senza copertura previdenziale chi non ha quindici anni di contributi e nello stesso tempo non ne ha neanche tre negli ultimi cinque anni di vita. Ad esempio, se muore un lavoratore con dieci-dodici anni di contributi, ma gli ultimi versamenti risalgono ad oltre tre anni prima, vedova ed orfani non possono percepire la pensione ai superstiti ♦

## INPS. Pensione di a

**A**umenta il numero dei lavoratori che, pur non avendo maturato il diritto alla pensione di anzianità (almeno 35 anni di contributi previdenziali), vuole andare in pensione, senza aver raggiunto l'età pensionabile prevista dalla legge (65 anni per gli uomini, 60 per le donne).

A quali condizioni è possibile anticipare l'uscita dal lavoro e percepire subito la pensione?

La possibilità esiste: il lavoratore deve però optare per la cosiddetta pensione contributiva, anziché retributiva.

In altri termini la pensione a cui ha diritto non è commisurata alla retribuzione degli ultimi anni (la cosiddetta pensione retributiva), ma viene calcolata sulla base di tutti i contributi versati, inclusi quelli più remoti e, quindi, di importo inferiore.

Questo diverso criterio di calcolo comporta una ridu-

Previdenza

# Fondi pensione

**P**iù della metà dei lavoratori italiani conosce i fondi pensione, secondo un'indagine della Mefop, una società del Tesoro-Mediocredito, per lo sviluppo dei fondi pensione.

I lavoratori si dichiarano disponibili a rischiare per ottenere rendimenti più alti. Cambia, quindi, l'atteggiamento dei lavoratori italiani nei confronti della previdenza complementare.

Su un campione di 2000 lavoratori privati, autonomi, dipendenti, artigiani, intervistati circa il 50% dichiara di conoscere i fondi pensione. Il 10% dei lavoratori intervistati ha dichiarato di aver aderito ad un fondo pensione; almeno due terzi dichiarano di essere pronti ad aderire. I lavoratori autonomi sono i più disponibili al «rischio», seguiti da quelli dipendenti, mentre gli artigiani sono i più restii.

Una conferma viene dal dato medio di adesione realizzato dai pochi fondi di categoria, operativi da un paio di anni.

La fascia più sensibile si colloca fra i 30 e 40 anni; i giovani con possibilità economiche rappresentano la categoria che sottoscrive con più entusiasmo i fondi pensione e sono i più interes-

sati ad adesioni future. Secondo i dati della Mesop gli italiani compiono in generale scelte razionali rispetto alla previdenza integrativa.

All'interno del nucleo familiare, in genere è il capofamiglia ad aderire a forme di previdenza complementare. Chi sottoscrive un fondo di pensione è convinto che solo così potrà mantenere il suo tenore di vita, una volta pensionato.

Una parte dei lavoratori si aspetta che i rendimenti dei fondi pensione siano di livello non inferiore a quello degli altri strumenti finanziari. Vi è inoltre una notevole diversificazione nella disponibilità al rischio. Il 18% vuole un basso livello di rischio; il 39% accetta un rischio medio; il 6% accetta anche un rischio alto ♦



## INPS

### Operazione RED

**O**perazione RED è il nome in codice di una indagine dell'INPS, condotta nei confronti dei pensionati, che percepiscono prestazioni commisurate al reddito, cioè pensioni al trattamento minimo, con maggiorazioni sociali e con pagamento degli assegni familiari.

Alcuni tipi di pensione corrisposti dall'INPS in base al reddito del pensionato e talvolta del coniuge e dei figli.

L'Inps vuole controllare se le prestazioni erogate siano corrette o da rivedere.

A tal fine i pensionati sono stati invitati con lettera a denunciare i redditi degli ultimi tre anni (1977, 1998, 1999).

Non tutti i tipi di reddito concorrono a determinare le soglie sulla base delle quali vengono misurate le prestazioni.

Tra i redditi da dichiarare quelli derivanti da interessi sui conti correnti bancari e postali, obbligazioni, fondi comuni di investimento, azioni.

Questo tipo di redditi viene considerato ai fini del calcolo in due casi: 1) quando viene riscossa la maggiorazione sociale sulla pensione al minimo; 2) quando si percepiscono gli assegni familiari, a condizione che nel complesso gli interessi superino i 2 milioni di lire.

Al di fuori di questi due casi non c'è obbligo di denuncia di tali redditi da parte dei pensionati ♦

## anzianità o vecchiaia

zione dell'importo della pensione, ma con il vantaggio della pensione già a 57 anni di età, senza distinzione di sesso.

L'opzione può essere esercitata dal gennaio 2001 in base alla riforma Dini che prevede il versamento di almeno 15 anni di contributi, di cui 5 riferiti al periodo successivo al 1995.

Perciò dal prossimo anno si può optare per la pensione contributiva, potendo ritirarsi dal lavoro 8 anni prima se uomo, e 3 se donna.

C'è anche un'altra condizione. I contributi versati fino ai 57 anni devono consentire di far maturare una pensione di importo pari a quello dell'assegno sociale Inps, maggiorato del 20%.

Volendo fare un esempio, se il sistema contributivo fosse in vigore già da quest'anno, la pensione dovrebbe ammontare ad almeno 740 mila lire al mese ♦



## LE TALENTUEUX Mr RIPLEY

Film américain d'Anthony Minghella, avec Matt Damon, Gwyneth Paltrow

**T**uer est-ce un plaisir, une vengeance, une revanche contre l'humanité ou contre une personne? Tuer est-ce un art, un jeu, une perversité gratuite, une sorte de quitte ou double entre l'impunité et la prison ou la peine de mort? Le livre de Patricia Highsmith dont ce film est tiré posait de terribles questions sans donner aucune réponse: le style de cet admirable écrivain anglais de livres policiers est respecté dans ce film, tout en étant une oeuvre en soi qui, dès le premier plan, provoque en nous une angoisse qui durera jusqu'à la fin. Un vrai (morbide) plaisir!

## HURRICAINES CARTER

Film américain de Arnyan Bernstein avec Denzel Washington, Deborah Unger

**C'**est l'histoire vraie de Rubin Carter, un jeune noir américain qui aurait pu devenir un grand boxeur, inculpé d'un triple meurtre. Il proclame son innocence mais il

Un jeune homme (Tom Ripley) d'apparence presque modeste, est chargé par un riche Américain d'aller en Italie où séjourner son fils Dickie (dont le premier se dit camarade d'université) pour le convaincre de revenir aux Etats-Unis au lieu de mener, avec sa compagne Marge, une vie oisive et dispendieuse. Bien que Dickie ne reconnaisse pas Tom, il l'accueille volontiers et lui fait partager son existence dorée. Mais un jour, en bateau, Tom le tue. Quel atroce sentiment l'a-t-il inspiré? Celui de n'être personne dans un milieu qui n'est pas le sien, un désir démesuré de puissance?

Il prend son identité, il commence à vivre comme lui, continuant à voir Marge et ses amis, en affirmant que Dickie a voulu s'éloigner d'eux, jouant en même temps les deux personnages, selon les personnes qu'il voit, avec une aisance démoniaque et la légèreté d'un fil-dé-fériste au-dessus d'un abîme. Enivré par le succès, il continue à tuer, imperturbable. Quand le film (et le roman) arrivent à la fin, nous nous demandons, exaspérés: sera-t-il jamais pris? ♦

## MAN ON THE MOON

Film américain de Milos Forman avec Jim Carrey, Danny De Vito

**E**ncore une histoire vraie d'un homme qui joue sur scène comme un Pierrot lunaire. Qui est en réalité ce comique qui ne veut pas faire rire, qui paraît un peu demeuré, qui grimace, qui remue comme un forcené, qui semble se moquer de nous avec plaisir. Il reste inclassable: il était peut-être tout simplement un poète désespéré. Très populaire aux Etats Unis dès 1975, il meurt d'un cancer au poumon en 1984, à 35 ans. Son cancer va de pair avec ses excès scéniques qui lui font perdre ses magnifiques contrats: one man show, sitcom, match de catch avec des femmes... mais jusqu'au bout il aura émerveillé tout un public par cette étincelle de folie qui transparaisait de son regard. La mort approchant, il donne une leçon de courage et d'un amour de la vie infini. La dernière scène est loufoque, et émouvante en diable!

Sophie d'Ariel

Denzel Washington



est condamné; en prison il écrit un livre qui dénonce un atroce univers carcéral. Après vingt ans d'enfermement, son procès est révisé grâce à un adolescent noir de Toronto qui convainc d'autres Canadiens de son innocence. Denzel Washington incarne excellemment le protagoniste, ce film peut sembler une conventionnelle dénonciation du racisme, mais il nous rappelle opportunément que celui-ci n'est pas seulement la spécificité des Etats-Unis. ♦

All'insegna della Fede e della 'mercatura'

## Il viaggio in Terra Santa di Anselmo Adorno

pellegrino del reale (XV sec.)

«Tutta la storia si divide in quattro epoche: il tempo dell'errore, il tempo del rinnovamento, il tempo della riconciliazione, il tempo del pellegrinaggio»

Jacopo da Varagine (La Leggenda aurea)

**L'***Itinerarium Terrae Sanctae*<sup>1</sup> di Giovanni Adorno, figlio del Cavaliere e mercante Anselmo e di Margherita Van der Bank, si ricollega al filone letterario delle opere a carattere geo-storico e protoetnografico consacrate ai pellegrinaggi in Palestina. Questi scritti conobbero una notevole fortuna soprattutto in età medievale.

Al mistico richiamo del Santo Sepolcro non rimase insensibile Anselmo della nobile casata degli Adorno, originari di Genova, ma stabilitisi a Bruges nelle Fiandre a partire dal XIII secolo.

Nel 1470 Giovanni accompagnò il padre in Terra Santa e fissò in rapidi ma suggestivi appunti le sue curiosità di viaggiatore colto e profondamente religioso.

Nell'apostrofe iniziale a Giovanni III di Scozia, cui l'opera è dedicata, l'Autore ricorda con polemico orgoglio e con velata allusione alla Serenissima, che «non ha certo scelto l'itinerario più facile e breve, ma un santo e lungo pellegrinaggio, durante il quale ha visitato numerosi luoghi sacri e celebri d'Africa, d'Asia, e d'Europa».

In una significativa interdipendenza di finalità religiose di motivazioni economiche, di idealità feudali e di mercantile pragmatismo, il viaggio in Terra Santa si compie all'insegna di una fede sostanziata da un fervido misticismo e di una *curiositas* chiaramente umanistica.

La scelta di Roma, per l'inizio e la fine di questo periplo orientale, non è né anodina né casuale: epicentro della Cristianità, la Città Eterna «nostra patria comune, [...] come un punto sulla circonferenza di un cerchio, [dev'essere] l'inizio e la fine del viaggio». L'Autore descrive con ricchezza di particolari la visita privata che papa Paolo II concesse al padre: «[Il cavaliere Anselmo Adorno] si intrattenne più volte in privato con Sua Santità [che] gli diede la comunione il giorno di Pasqua assieme agli altri Principi e Nobili.

L'autorizzò a visitare tutte le terre degli infedeli che avesse ritenuto opportuno e, impartendogli la Sua Santa Benedizione, gli appose al collo, di Sua mano, un prezioso medaglione *Agnus Dei*. Oltre a siffatti doni e liberalità, [il Pontefice] concesse a mio padre, alla sua sposa ed ai suoi figli e figlie, [...] la remissione completa di tutti i loro peccati, una volta durante la loro esistenza, ed una volta in punto di morte».

Proprio per la sua ambigua commistione di finalità religiose e politiche, (pellegrinaggio e missione diplomatica) l'impresa degli Adorno appare come un'avventura plurivalente ma individuale in aperto contrasto con la prassi nobiliare del tempo, volta a trasformare il pellegrinaggio in Terra Santa in uno svago «turistico», svuotato di ogni vocazione spirituale.

L'*Itinerarium* offre un panorama puntuale e dettagliato della geografia fisica e umana dell'Africa settentrionale ed è un'utile e inter-

essante indagine conoscitiva sulla potenza ottomana. Tuttavia la volontà programmaticamente rivendicata di seguire le orme del viaggiatore dell'Antichità «*vel corpore, vel spiritu*» chiarisce la modernità di un approccio conoscitivo già umanistico che guida la lettura e la comprensione di questo reale geo-antropico altro, esotico e lontano.

Impregnati ancora di valori medievali, ma liberi da paternalistica superiorità, i due viaggiatori - mercanti riescono a maturare una nuova concezione dell'uomo, a riscoprire l'unità del genere umano proprio nella sua differenza.

Anche se ancora nutrito di elementi fabulistici, (*miracula prodigia et mirabilia*), il Cristianesimo degli Adorno supera i confini della comunità dei fedeli e dei convertiti per abbracciare tutta l'umanità: sforzandosi di reperire i punti di incontro e le analogie di tutti i messaggi che Dio ha inviato agli uomini e di conciliarli con il Verbo cristiano, i due mercanti - pellegrini gettano così le basi della tolleranza religiosa.

<sup>1</sup>Il manoscritto *Itinerarium Anselmi Adornes militis in Asiam et in Africam descriptum a filio ejusdem Johanne de Brugis, per annum 1470, et dedicatum regi Scotiae*, è conservato nella Biblioteca Municipale di Lille, dove è contrassegnato con il numero 330.

Giulia Bogliolo Bruna



## Agenda

- » **Le «Centre» des Arts Vivants** (4, rue Bréguet, 75011 Paris) présente, du 10 avril au 7 mai, l'exposition du peintre italo-haitien **Thomas Diego Armonia, Trajectoire d'artiste**, magique itinéraire dans les labyrinthes de la création et de la mémoire. Du particulier à l'universel, histoire d'un regard pictural métis qui, imperméable à tout exotisme passéiste, sait percevoir la richesse des cultures «autres» et célébrer l'exubérante vitalité et plasticité du corps humain en mouvement.
- » A l'occasion du **Centenaire de la Chapelle Commémorative du Bazar de la Charité**, la Mission Catholique Italienne présente, du 2 au 7 mai 2000, l'exposition **Artistes Italiens: Armonia, Birga, Brilli, Castiglione, Chittofratti, Coloretti, Dardani, Ferranti, Vecchione, Castello**. Notre-Dame de Consolation, 23, rue Jean Goujon 75008, Paris.
- » **Cornelia K. Wilms** présente à partir du 28 mars l'exposition collective **L'art contemporain. Autour de Pâques**. Chez Matignon - Gonsalves 9, rue Dupont-de-Loges 75007 Paris. Parmi les oeuvres exposées figurent les toiles de **Ghislaine Loyré-de-Hauteclocque**, artiste d'une rare sensibilité et intelligence. Dans un langage libre qui vise l'essentiel, elle conjugue un regard ethno-philosophique à une originale recherche de solutions picturales qui conduisent à une progressive dématérialisation du sujet figuratif au profit d'une *transparence* quasi mystique ♦

## VIVRE LA MONDIALISATION

Voilà Antonio, Céline, José-Carlos...et d'autres du groupe «jeunes portugais» de Carrières sur Seine après un voyage de plus de 350 kms - une aventure débordante de chants, de rires et de... techno - arrivés à ce petit coin tranquille de verdure belge: Clairefontaine.

Ce fut le temps d'un week-end: moment formidable de partage, d'accueil, de fête nocturne. De grandes découvertes, aussi.

Il a été question d'approfondir un thème très actuel et vivement disputé: la «mondialisation». C'est ce phénomène qui rend le monde minuscule et rassemble les cultures. Toutefois, il creuse de plus en plus le fossé entre les riches, qui se font toujours plus riches, et les pauvres, inlassablement plus misérables.

En tant que jeunes issus de l'émigration portugaise en France, nous sommes à notre façon une image de la mondialisation.

Nous vivons en France et nous gardons des longues racines jusqu'au nord du Portugal.

Nous sommes bilingues, voire polyglottes.

Et nous avons la chance de côtoyer chaque jour, au lycée ou à la fac, diverses et multiples nationalités. Malgré tout, à travers l'édition d'un journal et d'autres initiatives,

nous investissons nos énergies de jeunes - en tant que noyau dur - dans une communauté catholique portugaise en Région parisienne.

Ainsi nous avons compris l'enjeu principal de la mondialisation. Aujourd'hui il est nécessaire de penser globalement et d'agir localement.

Par des longues conférences richement documentées et nourries d'informations et par des carrefours, quelques évidences nous sont apparues.

Flexibilité, flux financiers, déréglementation, mobilité humaine, minimisation des coûts et maximisation des profits: voilà les termes récurrents de nos débats.

Les aspects éthiques, culturels, sociaux, économiques de la globalisation nous concernent dans notre vie. C'est pour cela qu'il faudrait chercher à humaniser la mondialisation.

Un des intervenants, Jean-Claude Brau nous a expliqué les deux extrémismes à éviter. Le premier est le cas de l'ultra sympa Mc Donald: il offre le même produit partout, en imposant un modèle unique dans tous les coins du monde. C'est un exemple fabuleux d'uniformisation.

A l'opposé on trouve la dynamique contraire dans l'agir enfermé d'une secte. Elle pousse à une individualisation excessive et elle isole la personne qui se renferme sur elle-même.

A l'inverse d'une secte, un formidable élan d'ouverture et de respect de nos différences nous a animé.

C'est dans une ambiance amicale et dans un esprit complice que nous avons vécu quelques jours, avec la culture et la sensibilité de l'autre. Nous nous sommes retrouvés comme une grande famille: jeunes et adultes issus de l'émigration italienne et portugaise en France, au Luxembourg et en Belgique.

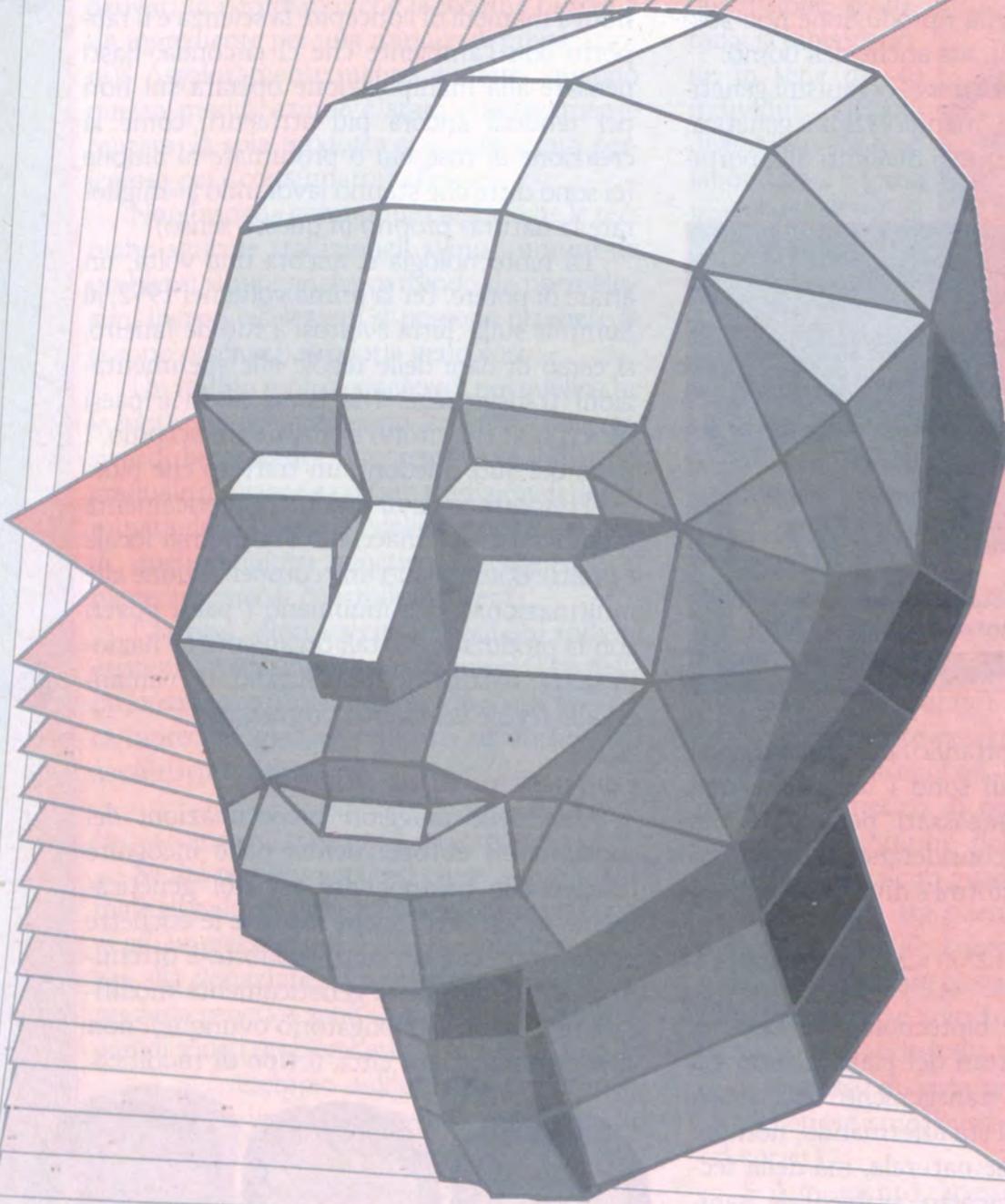
Ce week-end nous a formidablement enrichi. Il nous a permis de nous redécouvrir, et même, de nous retrouver les uns les autres.

Dans un carrefour humain surprenant, il nous a fait goûter, à notre façon, à la mondialisation.

*Lionel Pereira*



Sguardo sulla più inquietante delle ultime ingegnerie



# GENETICA SREGOLATA



# L'UOMO RI-CR

I progressi della biologia molecolare e genetica fatti negli ultimi due secoli, hanno permesso di approfondire le conoscenze sui meccanismi che regolano la vita, al punto che la scienza del 21° secolo si trova di fronte alla possibilità di interferire nel processo dell'evoluzione e della riproduzione non solo di piante ed animali, ma anche dell'uomo.

Biogenetica, clonazione, organismi geneticamente modificati, manipolazione genetica, sono tutti termini ormai divenuti alla portata di tutti.



*Ian Wilmut, il clonatore della pecora Dolly*

Dove ci sta portando quest'evoluzione della scienza? Quali sono i limiti che non devono essere oltrepassati perché l'uomo possa continuare a considerarsi tale, e perché la natura non si trasformi e diventi invivibile?

### BIOTECNOLOGIA: LA GENETICA A SERVIZIO DEL MONDO VEGETALE

Il mercato delle biotecnologie è esploso. Trenta milioni di ettari del pianeta sono già coltivati con piante transgeniche. Una nuova diversità biologica si sta affermando, non più frutto della selezione naturale, ma della tecnologia umana. L'impatto, ambientale, sanitario o economico, che tale rivoluzione comporta è, in molti casi, tutto da scoprire.

La produzione di una nuova proteina è solo uno dei possibili rischiosi cambiamenti che possono avvenire quando un gene estra-

neo è inserito in una pianta. Tale gene può infatti alterare il DNA della pianta, con effetti che sono, allo stato attuale delle conoscenze, imprevedibili.

Ci sono poi delle sperimentazioni meno pericolose ma certamente significative di una nuova maniera di concepire la scienza e il rapporto con l'ambiente che ci circonda. Basti pensare alla manipolazione operata sui fiori per renderli ancora più attraenti, come la creazione di rose blu o profumate al limone (ci sono ditte che stanno lavorando a «migliorare la natura» proprio in questo senso).

La biotecnologia è, ancora una volta, un affare di potere. Per la prima volta nel 1992, al Summit sulla Terra svoltosi a Rio de Janeiro, si cercò di dare delle regole alle sperimentazioni transgeniche. Ma paesi ricchi e paesi poveri non riuscirono a trovare un accordo. I paesi del Sud chiedono un trattato che blocchi l'importazione di prodotti geneticamente modificati che minacciano l'economia locale e inoltre domandano una compensazione alle multinazionali che inquinano i paesi poveri con la produzione di tali organismi. Le nazioni ricche naturalmente rifiutano, richiamando alle regole del libero commercio.

### CIBO GENETICAMENTE MODIFICATO

Una delle maggiori preoccupazioni dei consumatori europei deriva dalle incognite relative alle componenti dei cibi geneticamente modificati. Anche laddove le etichette riconoscono che un certo prodotto è ottenuto a partire da piante geneticamente modificate (e ciò non è obbligatorio ovunque), non vi sono indicazioni circa il tipo di modifica-



# EA LA NATURA

zioni introdotte. Niente impedisce, ad esempio, di prelevare dei geni da una noce brasiliana ed immetterli nel DNA di una pianta di soia. Cosa garantisce che coloro che sono allergici alle noci non manifestino allergie anche alla soia così ottenuta e a tutti i suoi derivati (e ricordiamo che la lecitina di soia è un ingrediente per una miriade di preparazioni)? Assolutamente niente; e infatti, quando questa modificazione è stata effettivamente tentata, la soia prodotta si è dimostrata pericolosa per i consumatori allergici.

Non bisogna comunque credere che le tecniche agricole tradizionali siano immuni da problemi simili: anche partendo da normalissimi incroci e selezioni si possono ottenere (e si sono ottenuti) prodotti pericolosi.

Un rischio molto concreto è poi quello che le biotecnologie accelerino la perdita progressiva di biodiversità, favorendo la scomparsa graduale di piante e colture tradizionali determinata dalla riduzione delle capacità naturali di miglioramento genetico conseguente al procedimento di controllo dei geni.

Già oggi, dieci specie vegetali sui milioni esistenti in natura danno origine al 90% della produzione agricola, e questo fa sì che la ricerca biotecnologica si concentri su un numero assai ristretto di specie.

## BIOGENETICA: L'UOMO DI LABORATORIO

Se dal regno vegetale si passa a quello animale gli sviluppi della genetica si rivelano ancora più impressionanti. Dalla procreazione assistita alla clonazione, le possibilità aperte dall'ingegneria genetica sono immense. E altrettanto grandi sono i problemi etici che si pongono. Ad esempio sull'utilizzo di embrioni in sovrannumero provenienti dalla fecondazione artificiale per esperimenti scientifici. Per arrivare fino alla sconvolgente possibilità di riprodurre lo stesso essere umano in più esemplari.

Tutto è partito dallo studio delle possibilità sugli animali: prelievo di

cellule da una parte, impiantazione dall'altra. Tre anni fa Dolly, una pecora scozzese, è uscita sulle prime pagine dei giornali come il primo clone che abbia raggiunto l'età adulta. Dopo quest'evento, il dibattito sulla clonazione ha acquistato una dimensione planetaria: la fabbricazione in serie di più individui identici diventa un affare di laboratorio. Cosa impedisce allora, di passare alla clonazione umana?

Già oggi, negli Stati Uniti, è possibile «fabbricare» il proprio bambino su catalogo, scegliendo il o i donatori (padre e madre), il colore degli occhi, il quoziente d'intelligenza, l'altezza probabile, ecc... Le organizzazioni internazionali come OMS (Organizzazione Mondiale della Salute) e l'Unesco hanno preso rapidamente posizione su questi temi. L'Unesco, in particolare, ha affermato che «il materiale genetico di ogni essere umano è patrimonio comune dell'umanità» e «non deve produrre alcun guadagno economico».

Le frontiere tra scienza e etica, si fanno sempre più sottili; l'uomo si sente potente, «può» tutto: restare giovane, procreare a qualsiasi età, e, forse solo tra qualche decennio, ricrearsi: la grande follia dell'uomo procreatore di se stesso diventa più reale. L'uomo perfetto, l'eugenismo, bussa alla porta della nostra società.

È il momento, adesso o mai più, di fermarsi a riflettere, di porre dei limiti, soprattutto di cercare di comprendere dove si vuole arrivare e perché.

In una parola: di capire il senso della vita.

G.T.





# LES SCIENTIFIQUES AU S

## Interview au Professeur Marc

**A**DN, génome, biotechnologie... nous lisons ces mots très souvent, nous essayons de comprendre et, en même temps, dans l'ignorance qu'est la nôtre en ces questions, nous craignons pour notre intégrité physique comme si les scientifiques voulaient, par leurs découvertes, modifier la nature humaine, créer des Frankenstein! Le clonage a fait passer un frisson en nous tous, il



il y a eu quelques uns qui se sont au contraire réjouis de perpétuer leur beau visage, sinon leur intelligence car, même dans une filiation normale, un génie n'est pas assuré d'avoir une descendance exceptionnelle.

## MARC FELLOUS

**D**irecteur du cours de génétique somatique et biologie cellulaire à l'Institut Pasteur depuis 1986, professeur de génétique à Paris VII depuis 1981, le Pr. Marc Fellous, 62 ans, est le grand spécialiste de la biologie et de la génétique appliquée.

Membre du Conseil scientifique de l'INSERM (Institut national de la santé et de la recherche médicale), il est aussi membre du Conseil scientifique de biologie de l'INRA (Institut national de la recherche agronomique) et du CEA (Commissariat à l'énergie atomique).

Au niveau international, il est responsable des programmes de recherche INSERM avec le Brésil, le Chili, la Tunisie; membre de nombreuses «Sociétés savantes», telles que la *Genetics Society* (Angleterre), l'*American Society of Human Genetics* (USA), il a reçu plusieurs distinctions dont le «Grand Prix de l'Etat de l'Académie des Sciences». ♦

### LA CONNAISSANCE ET L'APPLICATION

«La biotechnologie, m'explique le grand généticien, le Professeur Marc Fellous, de l'Institut Pasteur de Paris, c'est toute la technique, pas celle d'une voiture, qui nous permet de manipuler le coeur même de notre hérédité c'est-à-dire le gène. Depuis 1974, nous avons fait de très importants progrès du point de vue des connaissances. Il est évident que nous, dans notre vie quotidienne, nous essayons de les appliquer: dans le monde entier, on nous demande que nos recherches servent».

Ce qui anime les scientifiques c'est la connaissance, l'application, mais celle-ci, comment l'utiliser? «C'est là que le scientifique cède la place à l'économiste et au politique, car, et c'est peut-être une de ses erreurs, un scientifique n'est pas tellement soucieux des applications dans la société de ses découvertes. Nous essayons surtout de comprendre, or, on nous demande que celles-ci soient utiles parce qu'elles coûtent cher et qu'il faut qu'il y ait des retombées. Mais, même si la question est: pour quoi faire? rien n'arrêtera la recherche».

### L'INFORMATION POUR TOUS

Il y a très peu de temps, le président des Etats-Unis et le Premier Tony Blair ont fait une déclaration commune: «Pour réaliser pleinement les potentialités offertes par la recherche, l'accès aux données fondamentales sur le génome, dont la séquence du génome, de l'ADN et de ses variantes, doit être rendues disponibles aux savants du monde entier». «La position de Clinton et de Blair, précise le Professeur Fellous, arrive à un moment où, par hasard, dans le programme génome - c'est à dire le séquençage de toutes les bases de l'homme, de la souris - on va séquencer tous les êtres du monde vivant important, sacré pas sacré. Alors la question est: ces informations à qui appartiennent-elles? L'Unesco, il y a cinq-six ans, a dit que le génome est le patrimoine de l'humanité, qu'il appartient donc à toute l'humanité, toutefois certains industriels essayent de s'approprier des découvertes, d'abord parce que cela coûte cher et parce qu'elles pourraient rapporter des projets et de l'argent.

# SERVICE DE L'HUMANITE

## Fellous de l'Institut Pasteur

En France, en Angleterre, aux Etats-Unis, dans le programme séquençage, il y avait une approche publique, c'est à dire l'argent publique qui comportait une étiquette, qui respectait cette notion de patrimoine de l'humanité: aux Etats-Unis, à Rockville, dans le Maryland, un laboratoire Craig-Venter, patron de «Celera Genomics», a permis, avec ses recherches, de terminer, juste quelques jours avant l'annonce de Clinton et Blair, le séquençage de la Drosophile (*Drosophila Melanogaster*, un mouche). Craig est allé plus vite que les autres, l'industrie privée, les capitaux privés seront très en avance, il est normal que les politiques disent: attention, il y a la définition de l'Unesco établissant que le séquençage du génome est la propriété de l'humanité».

### LES DROITS DE L'HOMME

Est-ce dans l'intérêt des malades que ces connaissances soient libres? «Toute découverte a des retombées, explique le Professeur Fellous, le séquençage du génome va probablement nous faire découvrir de nouveaux médicaments qui coûteront très chers, et une nouvelle manière de comprendre des maladies compliquées comme le vieillissement, l'artériosclérose, les rhumatismes ... mais je ne pense pas que ceci soit le problème le plus important, l'essentiel étant: a-t-on le droit de projeter le génome humain? Je ne suis pas religieux, si je l'étais, je dirais: c'est Dieu qui a créé cela, cela appartient à Dieu; n'étant pas religieux, je dis: cela appartient à l'humanité, appartient à l'homme, quand un homme souffre quelque part, nous souffrons parce que nous sommes de la même origine. Mais c'est une notion permanente de tout temps, l'homme a voulu s'accaparer la nature, on peut la dominer, mais on ne doit pas se l'approprier». Et le Professeur Fellous indique que la France, leader des droits de l'homme, a été la première, il y a quatre ans, à préciser sa position sur le génome, l'Europe suivra nécessairement.

suite à la page 22

## QUE FAIRE DES OGM?

**P**our ou contre? Les manger ou les refuser? Poison ou amélioration du produit? Seattle n'a pas résolu le problème!

Le Professeur Marc Fellous préside en France la commission chargée des OGM (organismes génétiquement modifiés). «C'est encore l'utilisation de la biotechnologie, me dit-il, appliquée à la création de plantes et d'aliments modifiés. Notre vision de scientifiques pour les OGM est celle du risque réel, la population appréhende le risque d'une autre manière. A mon avis, les

OMG ne sont pas plus dangereux que les aliments normaux, on ne vérifie pas plus d'accidents ni d'allergies avec eux, s'il y avait un risque réel, le scientifique l'interdirait. Le risque des

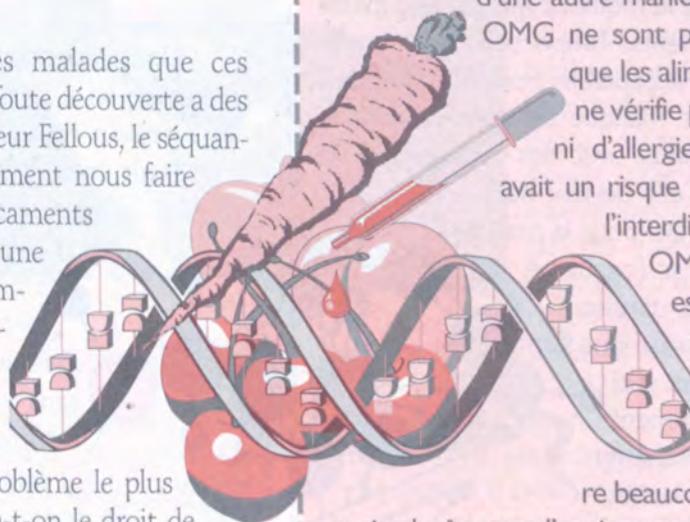
OMG que nous essayons de contrôler au maximum de nos connaissances - mais cela demandera enco-

re beaucoup de recherches -

serait plutôt pour l'environnement, pour que cela ne perturbe pas l'équilibre de la nature, si par hasard le pollen d'un maïs transgénique est porté par un oiseau ou par le vent le maïs ne peut pas surgir dans nos pays, il ne passerait pas l'hiver, étant une plante fragile qui vient du Mexique; ce n'est pas le cas, par exemple, du colza».

La population sait qu'il mangera des aliments modifiés et craint le pire, alors que les scientifiques savent que l'on peut créer des plantes pour le Tiers Monde qui seront enrichies de vitamine A utile contre la cécité et auxquelles on ajouterait aussi des vitamines. «Nous ne pouvons pas passer outre à l'avis du public, dit le prof. Monod, si

suite à la page 22





# Les scientifiques au service de l'humanité

(suite de la page 21)

## Que faire des OMG?

(suite de la page 21)

celui-ci a peur, il faut l'éduquer, le convaincre, pas le forcer. L'important est qu'il puisse choisir, que l'étiquetage sur les produits soit clair».

Si les Américains acceptent mieux les aliments modifiés c'est, pour le Professeur Fellous, que la relation de l'Américain avec les aliments est moindre, tandis que nous réagissons très fort à la tradition alimentaire. «Il y a aussi chez eux, dit-il; le goût du risque, l'esprit conquérant qui leur est inné. Mon argument est que les Américains en mangent depuis cinq ans et qu'il n'y a pas chez eux des catastrophes, eux me disent que les catastrophes apparaissent justement chez nous avec la dioxine, la vache folle, la listeria qu'ils n'ont pas».

La listeria serait le moindre mal car elle existe dans tous les aliments, l'important c'est quelle reste dans un seuil acceptable. Pour le Professeur Fellous, c'est par le manque de vigilance dans le transport des aliments, avec des variations de la chaîne du froid, qu'elle devient nocive.

C'est autrement grave pour la maladie de la vache folle car l'agent ne paraît pas être les farines animales, mais ce prion que l'on a découvert et que l'on ne sait pas comment combattre. Dans un champ où il y a eu des vaches folles, si on y fait paître de nouvelles vaches, elle risquent de tomber malades elles aussi.

«Du point de vue scientifique c'est très intéressant, me dit, d'un ton passionné, le Professeur Fellous, c'est un *challenge*, nous voulons comprendre pour trouver des moyens de contrôle, mais c'est un redoutable problème. Nous, les scientifiques, nous aimons la difficulté, nous aimons dévoiler des mystères, c'est notre raison d'être. Le Prix Nobel de médecine, Jacques Monod (1901-1976), dans son lit de mort, a dit une chose extraordinaire: "Je cherche à comprendre". C'est notre même motivation, le mystère: on nous le reproche».

S. d'A.

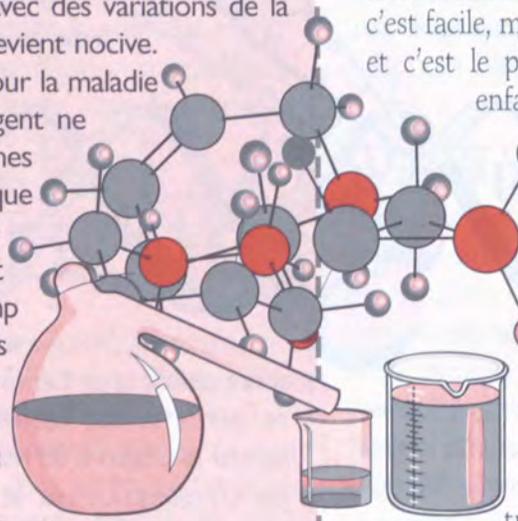
## UNE RÉVOLUTION

On pourra cloner un être humain, cela ne pose pas plus de problème que pour une brebis dont la réussite est d'une sur 500 essais. Pour le clonage, il y a deux applications, le clonage reproductif, c'est à dire qu'à partir du clonage on fait un autre individu, et le clonage thérapie». Pour le premier, je dis «non», et tous les scientifiques diront «non», affirme catégorique le Professeur Fellous, mais pour le clonage thérapie relatif à des maladies graves comme le Parkinson c'est différent car cela consiste à prendre des cellules de la peau, les mettre dans un ovocyte du donneur, d'une femme volontaire, pour faire des cellules que l'on transfère dans des cubes: on peut créer des cellules nerveuses, hépatiques, selon les besoins. Ce sera une révolution, et je dis: pourquoi pas si on peut soulager, guérir des malades? Ce sera un vrai progrès».

«Donc créer un individu par clonage vous répugne?» lui ai-je demandé «Oh, oui, oui! s'exclame le Professeur Fellous. Je pense que faire un enfant c'est facile, mais l'éduquer c'est encore plus difficile et c'est le plus important; qu'un couple ait un enfant avec tout ce que cela comporte comme subtilité pour le rôle du père et de la mère c'est normal, mais qu'un individu vienne au monde sans tout un accompagnement, c'est anti-nature et ce serait un échec. La femme n'aurait plus besoin de personne, sauf de son utérus».

«Ne croyez-vous pas qu'aujourd'hui ce serait le rêve de certaines femmes?»  
«Oui, le rêve pour elles, mais une catastrophe pour l'enfant, ce serait un enfant mécanique, avec un peu de ça et un peu de ça: un enfant ce n'est pas du tout cela. Comment serait-il aimé? A un moment donné on pourrait se dire après tout ce n'est pas mon enfant j'en fais ce que je veux». Le Professeur Fellous réplique: «Dans ce cas, ce n'est plus un problème scientifique, c'est un problème de société». «La science est-elle coupée de la société? Vous les grands scientifiques, n'oubliez-vous jamais, l'éthique? Y aura-t-il un frein à la folie?»  
«Je ne sais pas, me dit le Pr Fellous, on ne peut pas exclure qu'il y ait des fous!»

Sophie d'Ariel



Per saperne di più...

# Storia della genetica

La genetica ha origini antichissime. Una tavoletta babilonese di più di 6000 anni fa mostra i *pedigree* dei cavalli e indica possibili caratteri ereditari; altri scavi antichi ci documentano l'impollinazione di palme da datteri. Ma la gran parte dei meccanismi dell'ereditarietà sono rimasti un mistero fino all'appena trascorso XX secolo.

La genetica può essere definita come lo studio del modo in cui i geni agiscono e di come si trasmettono da una generazione all'altra. Ciò implica lo studio delle azioni del DNA all'interno delle cellule. Per quanto i geni determinino i possibili sviluppi di un individuo, in concreto questi dipendono anche dall'ambiente in cui l'individuo si trova. Una pianta verde, ad esempio, può sempre produrre clorofilla, ma solo finché viene esposta alla luce; il suo gene produttore di clorofilla non sempre si può esprimere.

La genetica tocca molte diverse discipline: chimica,

fisica, matematica, sociologia, psicologia e medicina.

Il filosofo greco *Pitagora* intuì intorno al 500 a.C. che la vita umana iniziava da una mescolanza di fluidi maschili e femminili, dando origine alle parti del corpo. *Aristotele* più tardi teorizzò che i semi fossero del sangue purificato e che, perciò, il sangue sarebbe l'origine dell'ereditarietà. È un'idea che è rimasta nel nostro immaginario occidentale.

Nel 1651, *William Harvey* confutò tale concezione; dopo aver scoperto che gli embrioni dei cervi avevano l'aspetto di minuscole palline, che solo più tardi avrebbero assunto la forma di un cervo, concluse che all'inizio dello sviluppo dei mammiferi ci dovevano essere delle minuscole uova. Verso la fine del '600 si pensò che le ovarie femminili fossero la sorgente di tali uova.

All'inizio dell'800 *Jean-Baptiste Lamarck* suggerì che le caratteristiche acquisite potessero essere ereditate. Intorno al 1865 *Gregor Mendel* riportò le sue scoperte sull'ereditarietà sui piselli del suo giardino. Qualche anno dopo, il componente dei geni del DNA fu isolato in cellule di pus, e si scoprì

che anche lo sperma dei salmoni conteneva quantità considerevoli di DNA. Sul finire del 19° secolo, un fisico tedesco, *August Weismann*, dimostrò che le cellule riproduttive erano indipendenti da quelle del resto del corpo.

Il concetto di cambiamenti improvvisi dell'ereditarietà, detti «mutazioni», fu introdotto nei primi anni del '900. Delle scoperte sui cromosomi all'origine della differenziazione sessuale degli insetti furono fatte subito dopo negli USA e in Inghilterra. Nel 1908 un matematico inglese ed un fisico tedesco formularono il cosiddetto principio *Hardy-Weinberg*, a fondamento della genetica della popolazione.

L'americano *Hermann J. Muller* nel 1927 provocò delle mutazioni sulle piante per mezzo di raggi X. Nel 1944 venne provato che alla base dell'ereditarietà stava il DNA, e nel 1953 *James D. Watson* e *F.H.C. Crick* illustrarono una struttura di DNA compatibile con la capacità di duplicarsi. I Nobel francesi, *François Jacob* e *Jacques Monod*, svelarono il meccanismo con cui l'informazione ereditaria viene trasferita dai geni alla sede della sintesi delle proteine (enzimi). Dal loro lavoro ne risultò la scoperta del *codice genetico*, con cui il DNA viene tradotto in proteine ♦



## Quelques notions

**Cellule:** Unité de base des organismes vivants, toutes les cellules d'un organisme contiennent au minimum un programme complet et identique logé dans le noyau. Tous les systèmes vivants sont constitués de cellules, sauf les virus (d'une cellule pour les bactéries, jusqu'à quelques centaines de milliers de milliards de cellules).

**Noyau:** Il contient l'ensemble des éléments du programme et le nucléole.

**Nucléole:** Unité de fabrication de certains outils de traduction du programme.

**Gène:** Nom donné à des unités définies, localisées sur le chromosome auxquelles est lié le développement des caractères héréditaires de l'individu.

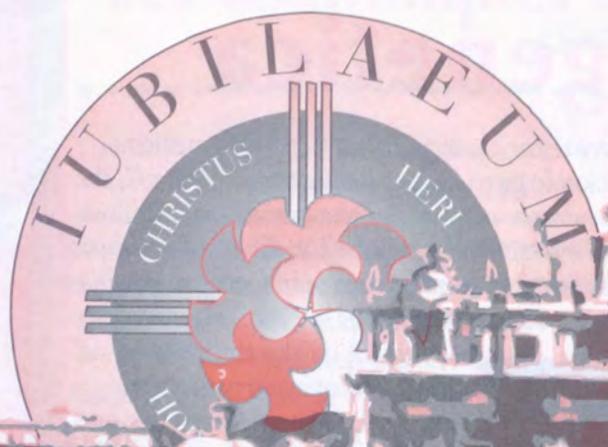
**Génome:** Ensemble des éléments constituant le programme complet logé à l'intérieur du noyau. Il est subdivisé en chromosomes (46 pour l'homme, 20 pour le maïs, un seul pour une bactérie).

**Chromosome:** Il contient un nombre variable d'unités d'information (bases): de quelques millions pour un chromosome de bactérie à plusieurs dizaines de millions pour les organismes les plus complexes.

# IN PELLEGRINAGGIO A

31 Maggio

4 Giugno



# ROMA

## Per il Giubileo 2000

Treno + Hotel ★★

5 giorni / 4 notti

Pensione Completa

Con le Missioni Cattoliche Italiane e



### PROGRAMMA

Il prezzo che vi sarà proposto comprende:

- Biglietto A/R cuccetta
- Alloggio in camera doppia con bagno a Fiuggi
- Pensione completa (bevande escluse) • Trasferimenti
- Accompagnamento pastorale ed assistenza tecnica

- ◆ **Mercoledì 31 Maggio:** Partenza
- ◆ **Giovedì 1 Giugno:** Catechesi
- ◆ **Venerdì 2 Giugno:** Giubileo dei Migranti
- ◆ **Sabato 3 Giugno:** Visita di Roma
- ◆ **Domenica 4 Giugno:** Ritorno

Per iscrivervi contattate la vostra Agenzia **Wasteels** in Francia oppure la **Missione Cattolica** più vicina inviando un assegno d'acconto di 500 Franchi ed il tagliando qui sotto

Cognome e Nome .....

Indirizzo .....

C.A.P. .... Città ..... Numero di persone: .....

Osservazioni, preferenze: .....

Pellegrinaggio a Roma 31 Maggio - 4 Giugno 2000. Acconto di 500 Frs a persona

## Il Papa in Terrasanta

# Appianando il sentiero della pace

**I**l Papa, nel Giubileo del 2000, si è recato in Terra Santa, incrocio di culture, popoli, grandi religioni e conflitti insanabili: non occorre dire di più per ripetere, come ovunque in questi giorni, che si è trattato di un «pellegrinaggio storico».

Un po' di meno si è sottolineato quanto esso fosse nello stesso tempo fortemente opportuno e coraggioso. Molti hanno pensato che la visita del Pontefice dovesse suscitare un ulteriore vespaio laddove i turbamenti sono il pane quotidiano; pochi hanno intravisto i tanti benefici che questa decisione poteva recare. E, nel contempo, è mancata in certa opinione pubblica la convinzione che il Papa ed i suoi collaboratori, nonché la Chiesa in generale, sanno preparare egregiamente certi eventi. In più, non va mai sottovalutato il carisma personale di Giovanni Paolo II, sul cui stato di salute, questa volta, l'attenzione generale si è meno soffermata; gli ha dato anzi anche nel fisico quel tono di umiltà che doveva sottostare ad un autentico pellegrinaggio.

Fin dal suo arrivo ad Amman in Giordania il 20 marzo scorso, si era capito che i tanti timori della vigilia sarebbero scomparsi. Il Papa ha scelto d'iniziare dalla Giordania, riprendendo i passi di Mosé, includendola fra i luoghi santi ed elogiandola come mediatrice di pace: «Spero vivamente che la mia visita possa rafforzare il dialogo già fecondo tra cristiani e musulmani, che si verifica in Giordania». Il clima di pace che questo Paese lascia trasparire era presente nella gioiosità della Messa celebrata all'indomani mattina allo stadio d'Amman con quasi tutti i Cristiani del territorio... e qualche «ospite»; 2.000 bambini hanno ricevuto la loro prima Comunione.

Il Monte Nebo ed il Giordano nel pomeriggio sono stati i luoghi ideali per evocare sia il senso della «Terra Promessa» che la «voce che grida nel deserto» di Giovanni Battista. Nel dare di nuovo lustro alla Giordania, il Papa osservava con commozione la terra d'Israele. Arrivato a Tel Aviv in serata, in terra ebraica, ha confidato al presidente israeliano Ezer Weizmann: «Jeri dalle altezze del monte Nebo ho visto questa terra benedetta. Oggi è con profonda emozione che calco il suolo della terra su cui Dio ha scelto di piantare la sua tenda e permesso all'uo-

mo d'incontrarlo in modo più diretto».

A Betlemme, atteso da diecimila fedeli, Giovanni Paolo II ha ripreso in qualche modo le parole dell'angelo ai pastori di duemila anni fa: «Pace in terra agli uomini amati»: «Pace al popolo palestinese, pace a tutti i popoli della regione!». Parlando alla minoranza cristiana, che teme l'oblio, e passando in due campi palestinesi, ha cercato d'incoraggiare tutti. Ha baciato la terra di «Cisgiordania» allo stesso modo di quella israeliana, confermando d'aver riconosciuto il dramma e le aspirazioni dei rifugiati.

Giovedì 23 marzo va ascritto a data storica. Il Papa, originario di quella Polonia testimone degli orrori più raccapriccianti dell'Olocausto, si è recato a Yad Vashem, gran memoriale della Shoah. In questo luogo si è consumata nel silenzio e nel pianto una sorta di riconciliazione emotiva tra cristiani e giudei che raccoglie in sé un significato profondamente giubilare: imparare la lezione della storia, cercare soltanto la rappacificazione. Ha pianto il Pontefice, hanno pianto i superstiti dei lager, si è commosso Ehud Barak: «Assicuro il popolo giudeo che la Chiesa (...) è gravemente rattristata dall'odio e l'antisemitismo dei cristiani di sempre e d'ovunque», ha detto il Papa, «Costruiamo un avvenire in cui non ci sia più alcun sentimento antisemitico fra i cristiani ed anticristiano fra i giudei». Barak ha benedetto il vescovo pellegrino, richiamando, però, con sincerità che «il popolo ebraico è un popolo che ricorda, che fa della memoria il suo tesoro»...

Venerdì e Sabato il pellegrinaggio papale ha fatto tappa in Galilea. Attorno al lago di Tiberiade che ispira tanta calma e spiritualità, superati gli scogli «politici» dei giorni precedenti, il Papa ha celebrato la Messa davanti a centomila giovani sul monte delle Beatitudini e nella grande basilica di Nazaret. È, a Gerusalemme, ha baciato il sepolcro di Cristo, per affidare poi simbolicamente le preghiere e la domanda di perdono della Chiesa alle fessure del Muro del Pianto, come fanno tutti i Giudei. È stato un segno più che eloquente, che soltanto chi vuole a tutti i costi la condanna di Pio XII non potrà mai capire.

Giandomenico Cantarini





## LE MIGRAZIONI SVELANO LE CONTRADDIZIONI

Le migrazioni, frutto della trasformazione del mondo e causa di nuove trasformazioni sia nei paesi di origine che nei paesi di accoglienza, rivelano anche le contraddizioni del nostro tempo marcato dalla mondializzazione.

### **Contraddizione...**

#### **...Tra inclusione ed esclusione**

Le nuove e numerose reti mondiali vogliono coinvolgere tutte le aree geografiche e tutti i gruppi umani rinforzando però le differenze tra gli uomini: alcuni (quelli che possiedono le caratteristiche per integrarsi nei mercati mondiali) diventano membri riconosciuti del nuovo ordine mondiale mentre gli altri (quelli che non si adattano) sono emarginati dai mercati in genere e da quello del lavoro in particolare. La società dell'economia mondiale, sottomessa alle «regole» della concorrenza e della competizione, è una «macchina che produce esclusione».

Anche le migrazioni internazionali sono marcate da tali processi d'inclusione e d'esclusione. Dal 1945 i movimenti di popolazione toccano tutte le aree geografiche. Nel mondo ci sono oggi 130 milioni di lavoratori immigrati (erano 70 milioni nel 1975). Cresce, contemporaneamente, il numero d'immigrati «sans papiers»: sono più di 15 milioni. Il numero dei paesi considerati come nuovi «eldorado» dai migranti è passato da 39 nel 1970 a 69 di oggi... Nei paesi d'origine, l'emigrazione è una conseguenza della dissoluzione delle strutture economiche e sociali tradizionali... e i numerosi emigrati considerano la loro situazione in termini di esclusione economica e sociale. Si sentono infatti obbligati ad emigrare, spinti dalla possibilità di guadagni migliori: un lavoratore messicano guadagna in Messico 31 dollari per settimana contro i 278 dollari che potrebbe guadagnerebbe

negli Stati Uniti. Nei paesi d'accoglienza, l'installazione degli immigrati produce inoltre una ristrutturazione dell'economia nazionale, una trasformazione delle città, un riesame dei valori sociali e culturali dominanti. Anche in questo caso gli immigrati sperimentano l'esclusione perché emarginati economicamente, vittime di discriminazioni e privati di diritti, facili prede del mercato di lavoro clandestino...

#### **...Tra mercato e Stato**

In un contesto di mondo bipolare, la lotta di classe e le due guerre mondiali avevano fatto emergere nei paesi industrializzati lo Stato-Providenza... La «sconfitta» del comunismo ha generalizzato la convinzione che gli interessi del capitale mondiale sono identici a quelli dell'intera umanità... Lo sviluppo dell'economia di mercato ha imposto una politica di competizione e di riuscita a tutti i costi e costretto i governi a rinunciare a quelle misure di protezione delle fasce deboli della società, scelte che, in nome del profitto, hanno modificato le condizioni di lavoro, smantellato i sistemi di protezione sociale, aumentato la disoccupazione e debilitato il sistema scolastico e sanitario...

La contraddizione «mercati-Stato» è visibile anche nel campo delle migrazioni internazionali. I paesi d'origine si oppongono spesso all'emigrazione del «loro» personale qualificato mentre le imprese dei paesi di accoglienza assumerebbero più volentieri tale personale... Il contrario capita con i lavoratori non qualificati, incoraggiati a partire dal loro paese di origine, ma rifiutati nei paesi di accoglienza, tranne in casi di bisogno di mano d'opera clandestina e precaria... E quando i governi pensano di chiudere le loro frontiere si organizza contemporaneamente il mercato di «clandestini» gestito spesso da organizzazioni criminali.

#### **...Tra arricchimento e impoverimento**

I ricchi diventano più ricchi, i poveri più numerosi e le classi medie più instabili... E questo non solo tra paesi del Nord e paesi del Sud, ma all'interno degli stessi paesi considerati «sviluppati»... La globalizzazione è ambivalente: una chance per i paesi che sanno sfruttare il minimo costo della loro mano d'opera, un'ulteriore fonte di esclusione per gli altri.

Per i migranti, all'esclusione economica si aggiunge anche la differenziazione dovuta all'appartenenza ad un gruppo determinato: le donne, le minoranze etniche, i giovani... che restano spesso in situazione di emarginazione anche se nati nei paesi di accoglienza e di cui hanno perfino la nazionalità.





## CONDIZIONI DELLA MONDIALIZZAZIONE

### ...Tra «reti» ed individuo

Le nuove tecnologie dell'informazione hanno creati «reti» mondiali di ricchezza, di potere e d'immagine, reti capaci di condizionare lo stesso «sviluppo economico» di persone, gruppi, regioni e paesi... Ma queste reti, efficaci economicamente, non sanno però dare un «senso» alla vita delle persone che cercano così rifugio in identità particolari e particolariste, fondate sull'etnicità, la religione, il regionalismo o il nazionalismo...

Nel campo delle migrazioni questa contraddizione si manifesta a due livelli: da un lato, nei paesi di accoglienza, sotto la forma di movimenti anti-immigrati, spesso di carattere razzista (gli immigrati diventano il capro espiatorio delle paure generate dal processo di mondializzazione) e, d'altro lato, tra gli immigrati, sotto la forma di esaltazione identitaria tramite manifestazioni a connotazioni fondamentaliste.

### ...Tra economie e ambiente

La crescita economica esercita forti pressioni sulle risorse naturali e sui sistemi ecologici. Le leggi di mercato (e i regolamenti nazionali) non possono impedire il degrado dell'ambiente perché le decisioni individuali non calcolano quasi mai gli effetti globali a lungo termine... Ci vorrebbero regolamenti ed istituzioni soprannazionali, ma sono perseguiti molto lentamente.

In certe regioni, i flussi migratori sono il risultato diretto del degrado ambientale (deforestazione, desertificazione, inondazioni, inquinamento...).

### ...Tra «cittadino nazionale» e «cittadino del mondo»

Il frutto principale dello Stato-Nazione è il «cittadino» democratico, membro della società, soggetto di diritti, attore nell'elaborazione delle leggi... Questa cittadinanza democratica determina anche l'appartenenza civica ad una comunità politica e l'appartenenza culturale ad una comunità nazionale. Nella comunità politica, tutti i cittadini sono considerati uguali e le loro caratteristiche personali (sesso, etnia o religione) non sono rilevanti. Al contrario, la comunità nazionale si fonda sul possesso condiviso di caratteristiche culturali comuni. Il processo di formazione della nazione ha spesso comportato la conquista e l'assimilazione degli altri gruppi etnici.



Allo stesso tempo, l'obiettivo dell'omogeneizzazione culturale è sempre stato problematico perché le culture minoritarie (immigrati inclusi) hanno spesso fatto resistenza a qualsiasi tentativo d'assimilazione. Questo è ancor più vero oggi, in una società divenuta multiculturale grazie alle migrazioni... Ci vorrebbe allora un nuovo modello di cittadinanza mondiale capace di rompere il legame

tra appartenenza nazionale e residenza territoriale: gli individui devono esercitare i loro diritti-doveri in quanto esseri umani, e non in quanto nazionali. Questo modello di cittadinanza, che dovrebbe essere multiculturale, che dovrebbe riconoscere la diversità etnica e le identità multiple, non potrà essere che il frutto di istituzioni soprannazionali capaci di difendere politicamente i diritti dei popoli.

### ...Tra mondiale e locale

Ciò che sembra razionale a livello mondiale può avere però effetti devastanti a livello locale. Se si vuole che l'integrazione mondiale e la crescita economica siano utili agli individui, bisogna trovare i mezzi che permettono alle comunità locali di intervenire attivamente nelle decisioni che le riguardano...

Questo vale anche per il fenomeno migratorio che, analizzato spesso solo a livello nazionale, non tiene conto delle diverse situazioni e condizioni locali...

### ...Tra mondializzazione imposta e mondializzazione condivisa

Finora, la mondializzazione si è presentata con il volto di profonde trasformazioni che i «poteri forti» hanno imposto dall'alto alle comunità locali. Lo sviluppo di «forze alternative di mondializzazione condivisa dal basso» costituisce la speranza principale in un mondo più giusto ed egualitario, dove le trasformazioni economiche e sociali non significhino automaticamente esclusione ed impoverimento generalizzato. Ed è questo il contesto in cui si potrà probabilmente gestire il fenomeno migratorio e non le nuove e numerose «chiamate alle armi» per affondare i gommoni dei clandestini, senza chiarire se il tiro a bersaglio sarà fatto a gommoni vuoti oppure se ci si può prendere la licenza di eliminare, una volta per tutte, anche le persone trasportate.

Lorenzo Prencipe, Directeur du CIEMI

Paolo Petrini

## Dalla contabilità all'arte culinaria

«**L**a cucina italiana è la più violentata del mondo. Da quindici anni mi batto per far conoscere la nostra vera cucina, quella delle tradizioni, del buon gusto. Un'educazione giornaliera per insegnare come si devono gustare i nostri piatti ed apprezzare i nostri vini. La pasta come contorno è bandita dal mio ristorante, la senape non esiste...».

Paolo Petrini è un purista. Toscano, amante dell'arte culinaria dalla più tenera infanzia, la famiglia materna aveva un ristorante, è partito in crociata perché vuole dare un'idea più giusta della nostra cucina. Nella sua infanzia, tutte le vacanze le passava nel ristorante dello zio a Pisa, naturalmente in cucina. Il suo palato si è così abituato alle buone cose e ai profumi che ricorda ancora con emozione.

Dal 1985, data di inizio di questo nuovo mestiere, Paolo Petrini accoglie ogni giorno personalità del mondo della politica, del cinema, della moda, della musica... Alcuni nomi: Alain Delon, Catherine Deneuve, Nicolas Sarkozy, Pierre Cardin, Jack Lang, Cecilia Bartoli, Pierre Gagnère, Bernard Loiseau, Alain Ducasse e molti altri.

Centinaia di articoli gli sono dedicati dalla stampa internazionale, dai più grandi e prestigiosi giornali e riviste, mettendo in rilievo le sue qualità di cuoco.

Nonostante tutto questo successo, Paolo Petrini vi parla con una certa tristezza dell'altra sua passione: la musica. Passione che, come racconta: «Ho cominciato troppo tardi, allora per evitare di diventare inacidito e



detestare in seguito la musica, ho preferito smettere e continuare ad amarla». È vero che per questa sua passione ha fatto delle follie, ha abbandonato il suo impiego presso la ditta Barilla per farsi assumere in una compagnia aerea. Questa nuova situazione gli permetteva di partire il venerdì sera per Milano, prendere delle lezioni di canto, ritornare a Parigi la domenica sera. Naturalmente a causa del suo lavoro, non poteva dedicare dalle otto alle dieci ore al giorno al canto, quindi a malincuore dovette arrendersi.

La formazione di Paolo Petrini è ragioniere, formazione che non ha niente a che fare con le sue due passioni. Il suo arrivo a Parigi nel lontano 1967 fu in seguito ad un trasferimento. All'epoca lavorava in Italia presso la Voxon di Roma, e la sua nomina a direttore contabile amministrativo lo fece arrivare in Francia.

**NOE. Perché aver scelto Parigi per aprire un ristorante?**

**PP.** Quando nel 1985 ho deciso di aprire un ristorante sono ritornato in Italia alla ricerca di un locale. Dopo delle difficoltà ad aprirne uno in Toscana, sono andato sulla Riviera, ma il più piccolo che mi proponevano aveva una capacità di 120/150 coperti, troppi per cominciare. Ed è così che sono ritornato a Parigi.

**NOE. Dove acquista i suoi prodotti?**

**PP.** Il 99% dei prodotti provengono dall'Italia. Ho una cinquantina di fornitori e scelgo da ognuno la miglior qualità. L'olio e la carne dalla Toscana, molti vini dal Piemonte, dove del resto mi reco spesso per conoscere i cambiamenti di questa cucina, per delle nuove ricette e nuovi prodotti.

**NOE. In Francia è di moda la parità uomini/donne, cosa ne pensa?**

**PP.** La donna è fatta per fare i figli ed educarli, è una funzione primordiale, del resto si può notare la differenza tra i figli allevati dalla mamma e gli altri. Tutti i miei collaboratori sono giovani di 20 anni e ne faccio l'esperienza ogni giorno.

**NOE. La legge sulle 35 ore?**

**PP.** Impossibile per un mestiere come il nostro. Forse il governo francese vuole eliminare la nostra professione. Mac Donald, la catena americana, avrà un bell'avvenire...

**NOE. L'Europa?**

**PP.** L'Europa deve fare una politica unica ma adattabile ad ogni paese.

Paolo Petrini è soddisfatto della sua professione, trova giustamente che in Francia, come altrove, ogni mondo è paese; il suo più grande desiderio è che la cucina della mamma si affermi sempre più nel mondo con volontà, senza scendere a compromessi; teme che l'invasione culturale: musica, cinema... possa influenzare i giovani anche nel mangiare.

Gustando i suoi piatti, quali: bresaola della Valtellina all'affiorato e caprino, antipasto misto toscano, taglierini alla fonduta piemontese, gnocchi al tartufo di Norcia, cotolette d'agnello di latte toscano al dragoncello con verdure saltate, oppure i vari dessert maison: biscotto alle castagne e mele renette stufate, tortino all'arancia sanguigna... dobbiamo ringraziare Paolo Petrini di farci passare dei momenti squisiti.

Come giustamente diceva Oscar Wilde: «La vita è un brutto quarto d'ora fatto di momenti squisiti».

Mary Brilli

# Notizie Lampo

## ⇒ **Scuola: ISTAT, per molti resta la peggiore d'Europa**

Migliora il sistema scolastico italiano. Ma per molti la scuola resta ancora la peggiore di tutta Europa. È quanto emerge da una rilevazione compiuta dall'Istat su un campione di 24 mila famiglie. La maggioranza degli italiani (35,6%) è convinta che la situazione sia rimasta sostanzialmente stabile, ma c'è un 24,9% che ammette il miglioramento; il 16%, invece, ritiene che la scuola sia peggiorata. I più ottimisti sono gli insegnanti, il 40% dei quali parla di miglioramento. Tra gli studenti, invece, prevale lo status quo: il 38,5% è convinto che la scuola sia rimasta uguale al passato, anche se oltre un quarto (26,5%) ritiene che sia migliorata. Aumenta il livello di incertezza (30%) di fronte ad un giudizio comparativo con il sistema scolastico del resto d'Europa. Ma la maggioranza (33,8%) resta convinta comunque che la scuola italiana sia peggiore; il 28% la ritiene allo stesso livello degli altri Paesi, mentre appena il 5% promuove la nostra scuola.

## ⇒ **Ambiente: città «poco sicure» per i bambini: pochi spazi verdi, troppe automobili e strade chiassose**

Un bambino su quattro non si sente sicuro nella città in cui vive. Ad affermarlo è un drappello di 15mila under 14 intervistato in sei città (Genova, Catania, Napoli, Reggio Calabria, Reggio Emilia e Rovigo) dai giovani della Legambiente impegnati nella campagna «Operazione ragazzi in città». «Un dato sconcertante che -afferma la Legambiente- riguarda ben il 25% dei nostri intervistati e che pone il fattore sicurezza tra le maggiori preoccupazioni dei giovani». Da quanto riferisce il gruppo ambientalista, infatti, «il 42,3% dei giovani intervistati si sente sicuro solo nella propria strada».

Ma cosa determina tanta insicurezza? «Per i più giovani -spiegano dal gruppo del Cigno Verde- le città sono invivibili, dominate dalla violenza e dall'invadenza degli adulti». Ma non è solo il fattore sicurezza a spaventare gli under 14 italiani. «Le città sono insicure -affermano ancora

gli ambientalisti - anche a causa di gravi problemi ambientali». Per il 48,8% degli intervistati, infatti, gli spazi verdi sono pochi e lontani, per il 57,8% le automobili sono troppe, per il 57,4% le strade sono chiassose.

E ancora: l'aria è irrespirabile per il 37,9%, i mezzi pubblici sono stracolmi (23%) e, complessivamente, quasi la metà dei ragazzi interpellati sostiene che nella propria città «si vive così e così». Un'opinione davvero poco lusinghiera, dunque, quella che i bambini italiani hanno della città in cui vivono e che emerge dalla campagna della Legambiente.



## ⇒ **Scuola: 36% bambini elementari con disagio «in cartella»**

Il 36% dei bambini delle elementari (4 alunni su 10) vanno a scuola con una cartella «piena di disagio». Il 70% della causa del loro disagio è dovuta ai genitori, il 30% agli insegnanti o alla scuola. Il dato coincide con «i numeri dell'abbandono scolastico pari in Italia al 37%».

Questi i dati di un'indagine condotta dall'Istituto di ortofonologia di Roma, diretto da Federico Bianchi Di Castelbianco e da un'equipe del Campus biomedico universitario della capitale coordinata dalla prof. Paola Binetti.

L'indagine, durata un anno, ha coinvolto 1.500 scolari delle elementari ma è rappresentativa a livello nazionale ♦

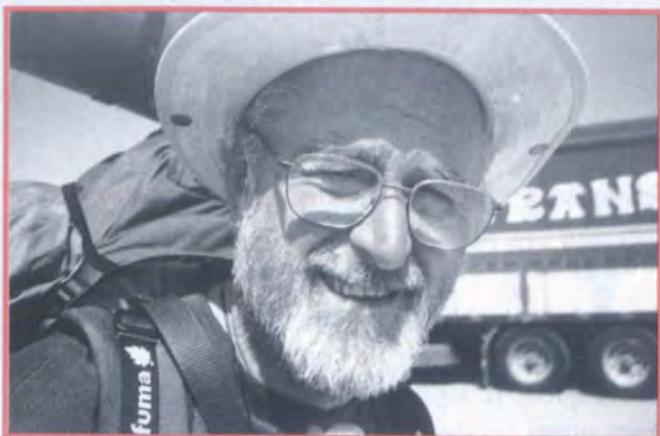
## Pellegrinaggi giubilari

Caro *Nuovi Orizzonti*,

Un tuo affezionato divulgatore nella Vallée de Thann (valle che ritorna alla ribalta per la chiusura del tunnel di Sainte Marie aux Mines - ormai ritenuto a rischio tunnel che porta dall'Alsazia alla Lorena, chiusura che reca non poche difficoltà ai *riverains* e ai camionisti) questo signore, il francese Jacques Liebguth, ci ha portato una bella testimonianza scritta sul pellegrinaggio a Santiago di Compostella, ricevuta a sua volta da alcuni suoi amici che avevano incontrato l'autore, un vero pellegrino, il Sig. Angeli Danilo di Pietramurata di Trento.

Siccome anche noi ci stiamo preparando al pellegrinaggio del Giubileo a Roma dal 31 maggio al 4 giugno, imitando gli antichi pellegrini solo nello spirito, perché non faremo il viaggio a piedi, ma in treno o in corriera e quindi con molto minor sacrificio, quanto scrive il Sig. Danilo, per averlo vissuto, servirà a noi come buona preparazione.

Nella lettera di accompagnamento il Sig. Danilo dice tra l'altro: «*Su quel sentiero ho trovato me stesso, ho provato l'Amore: l'Amore per l'uomo, senza distinzione di*



*razza, di lingua o di cultura, l'Amore per la natura, l'Amore per Dio che è tutto....*

Il cammino è stato il mio Giubileo, ma il Giubileo non dovrebbe durare un mese e nemmeno un solo anno, ma tutta la vita.... Italiani a piedi non ne ho incontrati, ci sono, ma pochi, molti di più quelli che scelgono la bicicletta, ma per questi è solo una gita in campagna.... In Francia, i francesi sono sempre stati gentili con noi, i parroci dove, a sera, ci recavamo per porre il timbro sulle credenziali, un po' meno, ci guardavano diffidenti o indifferenti...» *Ma lasciamo parlare Danilo, il pellegrino che ringraziamo di cuore e seguiamo attentamente nel suo racconto: «Un paio di scarpe per 2000 chilometri»*

# Un paio di scarpe p

## UN PAIO DI SCARPE PER 2000 CHILOMETRI

Era un sogno posto in un cassetto. Un sogno nato qualche anno fa alla lettura di un libro, un sogno coltivato che attendeva il momento opportuno per essere realizzato. Percorrere un cammino tracciato in oltre undici secoli dalle genti della vecchia Europa: raggiungere a piedi, partendo dal mio paese, Pietramurata, la fine del mondo allora conosciuto, «*Finisterre*».

La mia meta era là, nella verde Galizia, ultima provincia della Spagna nord-occidentale, chiusa tra il Portogallo e l'oceano Atlantico, la bella città di *Santiago de Compostela*, letteralmente: SAN GIACOMO nel CAMPO della STELLA. Questo nome è dovuto al fatto che in quel luogo, all'inizio del IX secolo, un eremita guidato da una stella luminosissima scoprì in un campo le spoglie di San Giacomo apostolo di Cristo, qui traslate dai suoi discepoli, nove secoli prima, dalla Terra Santa, dove l'Apostolo, al ritorno dalla Spagna che aveva per lunghi anni evangelizzato, era stato martirizzato da Erode Agrippa nel 44 d.C.. Questo ritrovamento, affascinante miscuglio di verità e leggenda, ha dato vita ad un pellegrinaggio che milioni di uomini d'ogni parte d'Europa hanno percorso in più di mille anni. Si potrebbe tranquillamente affermare che su questo cammino è nata l'unione culturale europea da un seme sparso in questi undici secoli da pellegrini fratelli, un cammino dove le lingue e le bandiere ti dicono solo da dove vieni, ma poi si mescolano dandoti un idioma comprensibile e i colori dell'arcobaleno.

Sono partito il 6 maggio, alla chetichella, temevo di non farcela e non volevo fare una brutta figura. Sono partito da Milano, non da Pietramurata come mia intenzione, per dare sostegno ad un altro pellegrino milanese che si era trovato in difficoltà a procedere solo. Sù, da Torino attraverso Susa e il Monginevro per scendere poi su Briançon, Gap, Aix in Provenza, sulla via Francigena, quella percorsa in senso inverso nel lontano passato dai pellegrini francesi diretti a Roma, detta anche via Napoleonica perché seguita da Napoleone per invadere l'Italia.

Poi sulla via Tolosana da Avignone, attraverso Arles, Montpellier, Lesierz, Narbonne, Carcassonne, via via verso occidente fino a Lourdes. E poi ancora su per la bella valle d'Aspe al Col du Somport (1650 m) per valicare i Pirenei e scendere finalmente in Spagna. Fino qui, milleduecento chilometri di strada asfaltata con macchine e camion che ti sfrecciano accanto sferzandoti con foliate d'aria o spruzzi

# Mulhouse

## er 2000 chilometri



d'acqua secondo il tempo, con diciotto chili di zaino in spalla, senza assistenza, all'avventura.

Valeva la pena arrivare a piedi fino ai Pirenei su queste strade battute dal traffico? Forse no. Ma volevo emulare i nostri padri, i sette di Fondo in val di Non che ancora si festeggiano, i molti del Tesino ed altri ancora che intorno all'anno mille raggiunsero Santiago partendo dal Trentino.

Giunti ai Pirenei, dal più famoso valico di Roncisvalle, dal più impegnativo di Son port, si scende in Spagna, imboccando un sentiero di ottocotocinquanta chilometri: «EL CAMINO DE SANTIAGO» itinerario culturale europeo, riconosciuto dalla Comunità Europea e, il ripristino e mantenimento, finanziato dalla stessa. Attraversate queste alte montagne che fanno da confine tra Francia e Spagna si giunge a Saragozza e poi, per le valli coperte di vigneti della Rioja, le alte mesetas coltivate a grano dell'assolato e ventoso Leon, su per le scoscese e verdi montagne della Galizia per ridiscendere esultanti in Santiago de Compostela, quasi sulle rive dell'oceano Atlantico, e inginocchiarsi finalmente nella maestosa cattedrale di San Giacomo, al profumo dell'incenso sparso nelle navate da un gigantesco turibolo d'argento fatto oscillare da otto uomini.

Poche righe bastano per descrivere i primi milleduecento chilometri. Un lungo nastro d'asfalto, come camminare su un *tapis-roulant* mentre un film scorre sullo schermo e vari effetti speciali colpiscono i tuoi sensi: rumori, puzza, vibrazioni, colpi di vento, spruzzi d'acqua. Il tutto in una solitudine senza tempo, cammini cammini e ti sembra di non arrivare mai.

Ho dipinto un quadro tetro ma non è proprio così, lo è se confrontato con la parte del sentiero riattato in Spagna, dove il grigiore della modernità si muta in uno scoppio di colori e di sentimenti.

Il camminatore moderno diventa pellegrino antico. Sul cammino si alternano boschi, vigneti, campi di grano e il tutto a perdita d'occhio.

Parti al mattino con un quadro negli occhi e te lo porti appresso tutto il giorno sempre uguale e pur sempre diverso, con mille colori pastello che mutano al passare delle ore. La tua mente è libera, avanzi lento pregando, chiedendo, sperando, pensando.

Mille pensieri si rincorrono nella tua mente saltando nel tempo come bimbi che giocano in un grande giardino.

Passi per borghi, attraversi città, conosci la tua meta ma non ti è chiaro il perché. Perché lo fai? Sono mille i perché ma forse uno solo è quello vero. Cerchi te stesso in un mondo migliore, pieno d'amore. E qui trovi un po' di tutto questo. Decine di pellegrini camminano con te, ti sorpassano o vengono sorpassati ma a sera, nel rifugio, siamo tutti lì a raccontarci il nostro giorno, la nostra vita. Bandiere diverse, idiomi diversi, ma come se la torre di Babele fosse crollata, ti ritrovi a capire e ad essere capito.

Si cerca di aggiustare il bisogno di ognuno, non hai mai fatto l'infermiere ma ti chini a curare i piedi piagati del tuo vicino, si spartisce il pane, il pezzo di formaggio, tutto quanto esce da zaini rovesciati.

Al mattino ognuno va in solitudine per la sua strada, ti ritrovi a sera o dopo giorni e reincontrandoti il saluto si chiude in un abbraccio, un abbraccio che forse non hai mai riservato a un figlio. Sì, sul cammino riscopri l'amore, l'amore fraterno.

Non esistono qui differenze di casta o di stato sociale, il professore d'università, il camionista, l'attore famoso, la maestra di scuola, il pensionato, sono solo uomini, donne, pellegrini sul «CAMMINO DE SANTIAGO». Non è facile parlare del cammino, impossibile rendere partecipi di quel che si prova, io ho voluto scrivere queste poche righe per invitare quanti mi leggono a lasciare le loro comode poltrone, le sedie dei bar, le spiagge assolate ed immergersi per un attimo (trenta giorni) nella spiritualità, fare un bagno nell'infinito, rigenerare il proprio IO vestendolo, almeno per quell'attimo, «d'Amore».

Alvaro, medico, professore all'università di San Paolo - Brasile, al nostro arrivo a Santiago in una sua riflessione mi ha detto: «Al 95% dei miei pazienti non prescriverò più medicine ma, come cura, li inviterò a percorrere questo sentiero».

Chi desidera avere notizie più precise e consigli per affrontare questo pellegrinaggio può rivolgersi a: Angeli Danilo, Via Cavedine 34, 38070 PIETRAMURATA tel. 0464-507301 o 0347-2521624

Danilo

Incontro con Maurizio Longano, direttore dell'associazione italiana di cultura «Dante»

## Pochi mezzi ma molto dinamismo

Emigrato all'età di 29 anni direttamente dall'Italia a Marsiglia, vent'anni fa, solo per passarci qualche tempo, ma rinviando sempre a più tardi il ritorno alla sua bella Roma natale, Maurizio Longano invece è rimasto, fondando la ormai ben nota e dinamica associazione culturale italiana Dante.

**ML.** *La nostra associazione, di cui sono il direttore, è stata fondata nel 1984 da un altro insegnante italiano e dal sottoscritto. Il suo scopo è la diffusione della lingua e della cultura italiana. Attualmente abbiamo dei corsi di lingua italiana per adulti, frequentati da circa 200 persone. Oltre a ciò, organizziamo corsi sulla letteratura italiana, delle conferenze sulla letteratura contemporanea, dei viaggi culturali e ricreativi in Italia per i nostri soci ed altre attività di tipo ricreativo, e partecipiamo anche alla vita culturale della città di Marsiglia. Siamo ben inseriti nel territorio e contribuiamo a dare un'immagine positiva del nostro paese.*

**NOE.** *Lei ha detto che è insegnante...*

**ML.** *Sì. Mi sono laureato all'Università di Roma in lettere e filosofia. Ho insegnato per qualche anno in Italia, dopodiché ho deciso di passare un po' di tempo all'estero per fare un'esperienza di lavoro. Non pensavo che sarei rimasto così a lungo. Ma un anno dopo l'altro mi sono, diciamo, «impiantato» a Marsiglia.*

**NOE.** *E attualmente insegna...*

**ML.** *Attualmente continuo ad insegnare, oltre che ad occuparmi dell'organizzazione, della didattica...*

**NOE.** *Insegna anche nelle scuole francesi?*

**ML.** *Io insegno essenzialmente all'associazione, dove abbiamo dei corsi collettivi per adulti. Ma abbiamo anche delle convenzioni con delle società, con gli ospedali, per organizzare dei corsi di formazione professionale che si svolgono nelle ditte quando c'è una richiesta di italia-*

*no. Quindi mi occupo anche di questi corsi. Oltre a questo sono responsabile di un corso alla scuola superiore di ingegneria di Marsiglia.*

**NOE.** *Lei ha detto che l'associazione partecipa alla vita della città. Può darci un esempio.*

**ML.** *La nostra partecipazione alla Massalia, svoltasi lo scorso anno per i 2600 anni di Marsiglia. Siamo stati contattati dall'Office de la culture de la ville de Marseille che voleva far partecipare tutte le comunità presenti in città. Pur essendoci molta italianità qui a Marsiglia, non esiste una vera espressione artistica della nostra comunità: una banda, un coro, una compagnia di teatro, di danza, strettamente italiani. Di associazioni italiane ce ne sono. Ma attualmente, diciamo così, sommecchiano. Allora abbiamo fatto appello alla vicina Liguria.*

**NOE.** *Quali sono i suoi rapporti con l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia?*

**ML.** *Sono stati per molti anni di collaborazione, io stesso ci ho insegnato e avevamo una convenzione. Poi i rapporti si sono interrotti perché l'Istituto ha fondato un'associazione come la nostra che lo gestisce.*

**NOE.** *Lei ha detto che organizzate anche dei viaggi culturali...*

**ML.** *Sì. Il nostro ultimo viaggio si è fatto sulle tracce degli Etruschi, tra l'Umbria, la Toscana e il Lazio il 9-15 aprile. Facciamo sempre due, tre viaggi all'anno, durante le vacanze scolastiche.*

**NOE.** *Lei ha un messaggio particolare da far passare?*

**ML.** *Penso che ci vorrebbe un maggiore riconoscimento*

### Marsiglia capitale mondiale del teatro

Il 28esimo congresso triennale dell'Istituto internazionale del Teatro (UNESCO) quest'anno avrà luogo a Marsiglia. Si svolgerà al Palais du Phare dall'11 al 20 maggio prossimo. Sono attese una sessantina di delegazioni sulle 90 che fanno parte dell'istituto, cioè circa 400 delegati provenienti dai 5 continenti.

Il tema è: «Diversità delle culture, posto dello spettacolo vivente nella cultura di pace: il teatro, un'arma per la vita». Sarà esaminato il ruolo dell'artista di fronte ai pericoli politici, etnici, sociali che vivono le nostre società. Ci sarà anche un dibattito permanente con il pubblico a partire dal 15 maggio.

Dal 16 al 19 maggio alle ore 18 e il 20 maggio alle ore 13 le rappresentazioni saranno gratuite e aperte a tutti.

Per informaz.: agenzia HISSEO tel. 04 42 91 37 37 o 08 25 12 00 51.

N. L.M.



to per quello che fa la nostra associazione da parte delle autorità che rappresentano l'Italia. Lo dico da cittadino italiano residente all'estero, nonché da operatore culturale, da rappresentante della comunità italiana in Francia.

ASSOCIAZIONE DANTE -TEMPO MICHEL LEVY  
15 rue Pierre Laurent - 13006 Marseille  
Tel. 04 91 42 91 28

Nino La Marca

## Parigi

Aprile 2000

# Pronti a risorgere

In attesa della Pasqua, la Missione Cattolica di Parigi si sta preparando, vivendo in intimità e in riflessione questo periodo quaresimale particolarmente carico di significati. Solo i bambini del catechismo hanno voluto concretizzare i loro gesti anche economici, aiutando una bambina malata. Inoltre, hanno accolto entusiasticamente il ritorno di suor Bernadetta, rimasta per qualche mese in Italia a curarsi.

Per un forte bisogno di ricerca, la Missione sta tentando poco a poco di dar vita ad un comitato attivo di riflessione, di proposta ed impegno in generale, per animare la vita della comunità. Si sta per il momento sondando il terreno alla ricerca di persone disponibili. Per questo, e anche per un bisogno di condivisione, invitiamo tutti quelli che possono a partecipare alle celebrazioni di Pasqua, per avere un forte momento comunitario nel periodo religiosamente più importante dell'anno. Particolare rilievo, come sempre, avrà la Messa della notte di Pasqua.

Nuova Generazione ha proposto il 1° di aprile una festa ispirata al «pesce» degli scherzi.

La settimana dal 2 al 7 maggio rivivrà il centenario di consacrazione della nostra chiesa, Notre Dame de Consolation con delle manifestazioni incentrate sul tema della carità. Oltre al patrocinio del Nunzio Apostolico in Francia, dell'Ambasciatore d'Italia e del sindaco di Parigi 8°, delle espressioni di pittura e musica allietteranno quei giorni. È prevista una conferenza sulla carità (venerdì 5 maggio, tardo pomeriggio), una pesca di beneficenza con la collaborazione delle Equipes Saint-Vincent, una Messa solenne, alla presenza di Mons. Claude Frikart, domenica 7 maggio.

Quanto al Centro Culturale Italiano, il passato recente ha visto la deliziosa pièce *Cecè* di Pirandello recitata professionalmente da Bruno La Brasca, Enrico di Giovanni e Cristina Marocco. Interessanti le visite guidate dalla nostra prof. Monica Coralli, al Museo d'Orsay e alla mostra di Zoran Music al Museo Cognac-Jay, mentre al Centro si sono svolte due conferenze di storia della repubblica italiana che il pubblico ha apprezzato enormemente. Nel prossimo futuro ci sarà una recita di poesia italiana, il 25 aprile alle 18.30.

Da non dimenticare inoltre la buona partecipazione di pubblico agli spettacoli cinematografici svoltisi durante il mese di marzo e aprile ♦

## Centro Culturale Luigi Pirandello *Cecè o il trionfo delle illusorie parvenze*

Al primo periodo della produzione drammaturgica pirandelliana, influenzata ancora dal verismo, appartiene *Cecè*, atto unico pubblicato in «La lettura», nell'ottobre del 1913 e rappresentato per la prima volta, il 10 luglio 1920, al Teatro del Casino di S. Pellegrino dalla *Compagnia Armando Falconi*.

Pur nell'ambito della commedia borghese in voga, quest'opera giovanile anticipa nuclei tematici e forme espressive innovative presenti negli scritti della maturità: il perenne intricarsi di fallaci illusioni e cangiante realtà, il gioco ironico e amaro di finzioni grottesche, la simulazione dei sentimenti e la vacuità delle convenzioni sociali.



La vita è mistificazione e solo l'umorismo, inteso come «sentimento del contrario», può consentire di vedere al di là delle verità conclamate e delle arroganti certezze.

Riproporre questo testo teatrale minore è stata un'operazione culturale felice, coronata peraltro da un grande successo di pubblico.

Da Enrico di Giovanni nel ruolo dell'amico sprovveduto a Cristina Marzocco, incantevole ed ingenua *Mala Femmina*, a La Brasca, un *Cecè* manipolatore capace di lucido sdoppiamento, gli attori hanno interpretato, con *verve*, una commedia di irresistibile comicità gravida delle tematiche pirandelliane maggiori: la verità molteplice ed ambivalente e la ricerca del paradosso, la frantumazione dell'io e la solitudine morale dell'uomo moderno.

Giulia Bogliolo Bruna

# Lorena

## Nuove prospettive per la Lorena

La crisi della siderurgia con la chiusura degli altiforni, delle acciaierie, lo smantellamento dell'infrastruttura economica, il licenziamento di decine di migliaia di operai ha provocato uno *choc* nella regione della Lorena.

### La grave crisi è iniziata dopo gli anni '70

La crisi della siderurgia con la chiusura degli altiforni, delle acciaierie, lo smantellamento dell'infrastruttura economica, il licenziamento di decine di migliaia di operai ha provocato uno choc in tutta la regione della Lorena.

Diverse promesse erano state fatte, progetti di nuovi insediamenti erano stati previsti, ma purtroppo la strada per migliaia di «frontalieri» è sempre la stessa: andare a lavorare «al di là della frontiera» per avere un posto di lavoro.

**Salvatore:** «Tutti i giorni da Thionville mi sposto in Lussemburgo, perché ho trovato più facilmente un posto di lavoro, anche se, purtroppo, non è proprio la mia vera specializzazione».

**Elena:** «Lavoravo all'ospedale di Metz: l'ambiente di lavoro duro senza avere delle prospettive sicure. Nel Granducato ho trovato una realtà più conveniente, in una casa di cura, e pur avendo meno ore di lavoro il salario non cambia molto».

**Henri:** «I miei compagni di lavoro mi dicevano, spesso, di cercare un impiego, un posto di lavoro più interessante nel Granducato. Grazie a questo incoraggiamento ho cercato ed ho trovato non proprio quello che desideravo, ma qualcosa di interessante più di prima».

Gli esempi, le testimonianze potrebbero continuare. Salvatore, Elena, Henri sono alcuni dei 40.000 lorenesi che ogni giorno passano la frontiera per un posto di lavoro.

### Accordo Stato e Regione

La Regione ha finalmente raggiunto un accordo con lo Stato per i prossimi anni 2000-2006. È necessario venir incontro alle reali difficoltà e ai numerosi problemi sociali ed economici di questa regione e dei suoi abitanti. L'unione di tutte le forze politiche è

una necessità per rispondere a questi vitali interrogativi e per rendere più efficaci gli interventi previsti per uscire dalla crisi.

«*Ici en Lorraine, nous avons le goût des réalisations, même si les gestations sont parfois douloureuses*», aveva sottolineato Gérard Longuet, presidente della regione.

«*Les moyens financiers sont à la hauteur des enjeux. La Lorraine est désormais armée pour faire face avec efficacité aux chantiers à venir*».

Nei prossimi sette anni saranno investiti 11, 2 miliardi di franchi nei seguenti settori portanti:

**1° nel campo della ricerca e dell'insegnamento superiore;**

**2° nel settore dell'insegnamento scolastico.** Due azioni, in particolare, meritano di essere sottolineate: favorire il bilinguismo ed accentuare lo sviluppo dell'informatica;

**3° lo sviluppo delle imprese.** Dopo la crisi della siderurgia vi è stato il deserto e per riempire questo vuoto ci si è rivolti, spesso, a delle imprese multinazionali straniere. L'accordo Stato-Regione prevede di aiutare in

modo particolare i progetti di imprese locali per favorirne lo sviluppo e l'incremento;

**4° cultura.** La realtà della siderurgia e delle miniere di ferro e del carbone sono parte integrante della realtà storica e culturale della regione lorena. Per quanto riguarda la Vallée de la Fensch, per esempio, è stato stabilito di conservare l'altoforno di Uckange, come ricordo di un secolo di industrializzazione e, contemporaneamente, la creazione del Museo della Miniera del carbone de Petite Roselle.

«*Nous devons tous nous sentir responsables, ne pas faire naître d'espoirs que nous ne pourrions pas tenir*» dichiarò Mr. Poncelet, presidente del Senato. Questa grande prudenza è dettata dal fatto che, purtroppo, il piano precedente Regione-Stato non venne completamente realizzato, aumentando la sfiducia verso lo Stato.

Si spera finalmente che gli abitanti della Lorena possano verificare la concretizzazione di queste promesse e la realizzazione di questo nuovo piano!

Antonio Loreno



## «Ecoublay» 2000

**C**hiuso e venduto il vecchio castello, Centro di formazione laica scalabriniana, di Ecoublay (Parigi) la formazione laica, missioni cattoliche italiane, continua al Centro dei Padri del Sacro Cuore, domaine Charkebiyx, Clairefontaine-Arion.

62 persone sono convenute a questo Centro, da Belgio, Francia e Lussemburgo, per continuare, progredendo, la stessa linea formativa. Dopo la scoperta «dell'io personale» dopo la scoperta «dell'altro», dopo la scoperta «della comunità» e la «costruzione di nuove comunità», oggi la formazione allarga i confini e si progetta verso i nuovi orizzonti del 2000.

Tema delle giornate: «La mondializzazione e il ruolo dei cristiani».

Padre Lorenzo Prencipe, con il suo solito stile chiaro e profondo, ha presentato l'itinerario storico dalla mondializzazione con i suoi interessi e le sue tragiche conseguenze. Il commercio, la finanza, i capitali, le imprese, le industrie, i ricchi, i proprietari di capitali, i paesi più potenti stanno mettendosi assieme cosicché il nuovo potere finanziario, commerciale, industriale, tecnologico, bancario, non lascia spazio ai più piccoli, nessuna possibilità di sviluppo e libertà. Tutto viene imposto, organizzato, previsto, e ai paesi in via di sviluppo non resta che accettare per vivere.

Intanto i debiti aumentano. Oggi sono 2.500 miliardi di dollari, una cifra astronomica, e si sa che i debiti dei paesi più poveri sono stati rimborsati più volte e l'aumento è solo il risultato di un gioco di interessi internazionali, della mondializzazione, che i poveri devono pagare con la loro miseria.

Mondializzare per crescere, per guadagnare e possedere di più; ma per arrivarci bisogna modernizzare, ristrutturare, perfezionare. Così vengono chiuse fabbriche e imprese, anche fiorenti e vengono delocalizzate dove la manodopera è abbondante e a poco prezzo. Gli operai sono abbandonati a se stessi. Non c'è più lavoro, poche speranze, poco avvenire; si riduce l'aiuto sociale e il disoccupato si trova emarginato nella società in cui vive.

Nel mondo vivono sette miliardi di persone di cui: un miliardo vive bene, due miliardi vivono discretamente, quattro miliardi vivono nella povertà e

nella miseria. Di questi ultimi, due miliardi vivono con due dollari al giorno.

Dopo tanto sfruttamento i paesi in via di sviluppo alzano la testa, si ribellano a questa tirannia dei grandi, chiedono giustizia. Ci sono state rivolte, asse di da parte dei poveri, diretti ed aiutati da persone ed associazioni al loro servizio, sono scesi in piazza minacciosi a Seattle, boicottando gli incontri OMC, l'organizzazione mondiale del commercio, che si sono conclusi con un fallimento. E si sono fatti sentire anche a Davos, in Svizzera, all'incontro dei grandi del mondo, dove li hanno costretti a scendere a patti e a promettere un'apertura nei loro riguardi, un'attenzione e una partecipazione ai benefici di



questa mondializzazione. Sono i primi passi. Le associazioni non governative, i movimenti di aiuto ai paesi poveri, i vari gruppi di pressione contro la povertà, cominciano a vedere i primi frutti del loro impegno.

Non tutto è economia, soldi, ricchezza, potere. C'è anche il sociale, la famiglia, la scuola, la formazione, l'educazione, il lavoro, la vita quotidiana, il riposo, la politica, la chiesa, gli ammalati, i vecchi: tutti elementi da tenere presenti nell'evoluzione della società.

Dalle varie testimonianze venute da Belgio, Francia e Lussemburgo, è apparso chiaro come questo spirito di mondializzazione sia presente anche nelle nostre regioni con la conseguenza che i poveri, i senza lavoro, i marginali, aumentano e si sentono sempre più soli e abbandonati.

La presenza dei cristiani in questa società deve essere quella di chi osa camminare con i più poveri, vivere con loro, reagire con loro.

Partecipare alla campagna di «soppressione del debito pubblico dei paesi sottosviluppati o in via di sviluppo e ripartire da zero» è un atto di partecipazione e di amore e fiducia.

Vedere, cercare, osservare ed impegnarsi per una società migliore ed una vita più umana è il dovere di ogni persona che crede e spera.

*Max Zanella*

## Marchienne au Pont

# A L'ÉCOUTE DES

L'année passée notre Evêque a invité l'ensemble du diocèse à approfondir l'engagement de l'Eglise avec les jeunes adultes. En effet, alors qu'ils portent le poids de la vie sociale et familiale, les personnes de 25-40 ans sont très peu présentes dans la vie des communautés chrétiennes, la nôtre n'échappant pas à ce constat.

Cette absence doit provoquer nos communautés à se poser une question fondamentale : ne vivons-nous pas une situation de «décrochage» avec leur vie? Permettre à notre communauté de retrouver un point d'encrage à la vie des jeunes adultes de notre Mission, et plus particulièrement de ses jeunes couples, est devenue une priorité pour l'année 2000.

Les trois missions ont donc décidé d'organiser des rencontres communes sur le thème : «A l'écoute de nos jeunes couples».

Ces rencontres ont pour but de permettre à nos jeunes adultes de dire

leur réalité de vie, de prendre conscience de ce qui les anime et qui les fait vivre, mais aussi de s'intéresser à la manière dont ils perçoivent l'Eglise, dont ils vivent leur foi.

Par la suite, notre communauté se laissera interpeller par ces réalités et nous espérons, se mettra en projet, avec nos jeunes couples, afin de rencontrer leurs aspirations à travers des initiatives concrètes, en passant à l'action.

En juin 2000, une assemblée diocésaine devra décider d'orientations et d'actions plus précises pour rejoindre dans leur recherche les jeunes adultes. A cette occasion, notre communauté transmettra le fruit des réflexions de nos jeunes couples afin de le mettre en commun avec celui des jeunes couples d'autres communautés.

Une première rencontre a eu lieu le dimanche 20 février 2000 à Marchienne-au-Pont. Une dizaine de couples y ont participé. Durant deux heures nous avons réfléchi à la manière dont les participants conçoivent la vie de leur couple, de leur famille.

Comment réagissent-ils aux «agressions» visibles ou cachées que leur couple subit dans la société, dans leur entourage? A quoi ils attachent de l'importance? Qu'est-ce qui compte vraiment pour eux et pourquoi? Qu'est-ce qui est important pour qu'un couple dure?

La mise en commun des savoirs de chacun nous a permis de bien cerner une réalité de couple qui n'est pas toujours facile à assumer dans la société actuelle. Elle nécessite de trouver de nombreux compromis car la réalité n'est pas toujours ce qu'on attend qu'elle soit.

La vie de couple requiert énormément de dialogue, écoute, de confiance et d'amour, de confiance et d'amour pour pouvoir opérer les nombreux discernements nécessaires afin que le couple ne se laisse pas piéger par la recherche de





**CARRELAGE** CENTRE  
*Import*

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY  
A 500 m. de Charleroi Viaduc - Bruxelles - Face au Colruyt

**IMPORTATION DIRECTE D'USINE**

*Toute notre expérience à votre service*

Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48



# JEUNES COUPLES

solutions faciles, par la société de consommation omniprésente et par les contre-valeurs qui s'y vivent. Des joies liées le plus souvent au bonheur de couple, de la famille et de l'entourage proche ont été exprimées. Des difficultés liées au mode de vie actuelle, à l'exercice d'une profession, à la gestion de ses relations et de son temps ont été partagées.

En bref, cette rencontre nous a permis de cerner un peu mieux la réalité de nos jeunes couples et de prendre conscience des difficultés qu'ils rencontrent, des joies qu'ils traversent, de l'espoir qui les anime.

Lors de la prochaine rencontre, on repartira de la première réflexion afin de découvrir quelles sont les valeurs qui animent nos jeunes couples. Y a-t-il des contre-valeurs auxquelles nos jeunes couples sont parfois soumis? Quelles places Dieu, Jésus-Christ ou l'Eglise peuvent-ils occuper dans leur vie?

Enfin, la troisième rencontre sera consacrée à découvrir ce que les jeunes couples attendent de notre Eglise. De quelle Eglise rêvent-ils? Que pourrait-on faire concrètement pour répondre aux aspirations formulées? Par la suite, il sera proposé aux jeunes couples qui ont participé à cette réflexion de continuer à se

rencontrer afin de maintenir la dynamique d'échange d'expériences, d'enrichissement mutuel, de prise de conscience, de partage de vie et de foi qui s'est développée à travers nos trois rencontres. ♦



Spécialisé dans le vélo  
de course et tout terrain  
**CHOIX - QUALITE**  
**CONSEILS - SERVICE**

**PITAU**

**ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION**

**SHOW-ROOM 400 M2**

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22  
(vers Courcelles, 500 m)

**300, Chaussée de Courcelles - GOSSELIES**

**Tél. 071-34.30.13 - Fax 071-37.34.44**

**LOCATION VELOS TOUT TERRAIN**

Heures d'ouverture:

9.00 à 12.00 et 13.30 à 18.30

Fermé dimanche et lundi matin



**CYCLES**

# Pub Luxembourg

## European Car School



Technique pour la conduite de l'automobile

Istruttore **RAMAZZOTTI Eric**

Autoscuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teoria due volte alla settimana in italiano, francese e lussemburghese

Esch/A., Differdange, Mondercange

☎ 55.24.19 e 58.81.67

## Jupp Furlano



carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69

## ROYALUX IMMOBILIÈRE &



## PARTNERS S.A.

(ANCIENNEMENT SANDRO PICA S.A.)

Votre agence de confiance

Tél. 57 30 30

Conseils sans frais à toutes vos questions sur l'immobilier  
Achat terrains de tout genre (avec autorisations accordées)  
Achat de tout bien immobilier au prix du marché  
Passation acte notarié rapide

12-14 Place d'Europe ☎ 57.30.30 L-4041 Esch/A. Fax: 57.30.35



VOYAGES

## WASTEELS

Informazioni, brochures, prenotazioni

**DIFFERDANGE**

50, rue J.F. Kennedy  
☎ 58.48.68

**ESCH/S/ALZETTE**

62A, rue du Brilli  
☎ 54.17.17

**LUXEMBOURG**

Place de la Gare Anc. Douane CFI  
☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles



## ALPINA IMMOBILIÈRE

R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE

☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

## PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres  
avec possibilité clés en main  
Transformation

11, rue L on Metz - 4238 Esch/A.

T 1: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus



## ALDO SUPERMARCHÉ FOETZ

z.i. Letzeburger Heck  
L-3844 FÖETZ  
☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione  
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio  
(Sconti fino al 10% per chi presenta  
questa pubblicità)



## Inter-tele-Taxi GIOVANNI BOI



54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville  
L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort  
avec téléphone  
et climatisation  
Transport de malades  
toutes distances  
Voitures pour noces

# 17° Festival delle Migrazioni

Le 17e Festival des migrations, des cultures et citoyenneté au Grand-Duché du Luxembourg

Per la sua 17.ma edizione il Festival delle migrazioni cambia di nome e diventa il 17.mo *Festival delle migrazioni, delle culture e della cittadinanza*. Durante quattro giorni, dal 16 al 19 marzo 2000 a Lussemburgo-città, un grande momento di convivialità per centinaia di persone che si sono incontrate per imparare a conoscersi.

## L'atteso rendez-vous annuale delle migrazioni

Ormai da 17 anni il «*Festival des migrations*» organizzato dal CLAE (Comité de liaison e d'action des étrangers) è diventato il rendez-vous atteso dalle associazioni dei migranti e da centinaia di persone che desiderano vivere un interessante e ricco momento di convivialità. Quest'anno vi è stato un cambiamento significativo non tanto nel contenuto quanto nella forma. Il Festival ha cambiato di nome per meglio riflettere la realtà che sempre di più si vive e appare nella vita quotidiana del Lussemburgo come nei paesi limitrofi. Il cambiamento è significativo, perché tiene conto di questa evoluzione: «*Festival des migrations, des cultures et citoyenneté*».

Nuovi spazi culturali appaiono nel mondo, nuove forme di cittadinanza si fanno sentire un po' ovunque: Il rispetto delle lingue e delle culture, la specificità delle tradizioni, le differenti forme di espressione nella vita quotidiana permettono di cogliere l'eccezionale ricchezza dei diversi gruppi umani, che provengono da ogni parte del nostro pianeta.

L'annuale manifestazione lussemburghese è l'occasione per scoprire le espressioni culturali, musicali delle associazioni presenti al Festival.

## Musiche e cucina di tutto il mondo

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, è stato possibile vivere la medesima esperienza di incontro e di festosa convivialità. Camminando nei numerosi stand associativi, discutendo con i membri delle associazioni presenti al festival, gustando le specialità delle cucine dei diversi paesi si poteva cogliere il desiderio dell'incontro per imparare a conoscersi meglio.

La musica è stata una delle componenti più attese di questa particolare manifestazione. Numerosi gruppi e cantanti, rappresentanti le musiche del mondo, hanno, così, avuto l'occasione di manifestarsi e farsi apprezzare dal pubblico.

Musiche del Mediterraneo, ma anche musiche arabe e dell'America latina. Uno dei cantanti più apprezzati è stato Luis Llach, venuto dalla Spagna, esattamente dalla

Catalogna. Ha presentato l'ultimo album con il titolo «NOU», che nella lingua catalana vuol dire nuovo: come il numero nove e nuovo come la speranza. Questo cantante è stato un po' l'anima della sua cara Catalogna e figura emblematica della resistenza spagnola, durante il periodo della dittatura franchista.

La musica del cantante El Housseine/Kili Band ha fatto vibrare numerosi lussemburghesi. La sua musica trova l'ispirazione nella cultura e nei ritmi tradizionali *gnaoua* del sud del Marocco. Il gruppo Afro-Soukous, composto da musicisti congolese che vivono in Belgio, ha espresso con successo la musica moderna di questo grande paese africano. Ultimo gruppo Proyeccion Latina: i giovani musicisti dell'America del Sud hanno dato prova dei loro talenti con musiche e melodie dei paesi dei Caraibi.

## Anche il cinema

Non poteva mancare la presenza cinematografica consacrata, quest'anno, all'immigrazione e dedicata in particolare alla tradizione nel contesto migratorio. Il passaggio da una realtà ben conosciuta come le «culture di origine» ad una nuova presa di coscienza del «*métissage*» cioè della convivenza di culture diverse, di un incrocio e di una fecondazione di apporti culturali diversi. Lo spirito del Festival si esprime in questa dimensione e si adatta alle nuove esigenze. Sono stati proiettati dei film inediti o dimenticati in Lussemburgo come *La ragazza in vetrina*, *West Side Story*, *Raging Bull*, *Fintar o destino*, senza dimenticare i documentari famosi come il celebre *Tête de Turc* di Günter Wallraff e *Lenvol de l'autre* del lussemburghese Robert Biver.

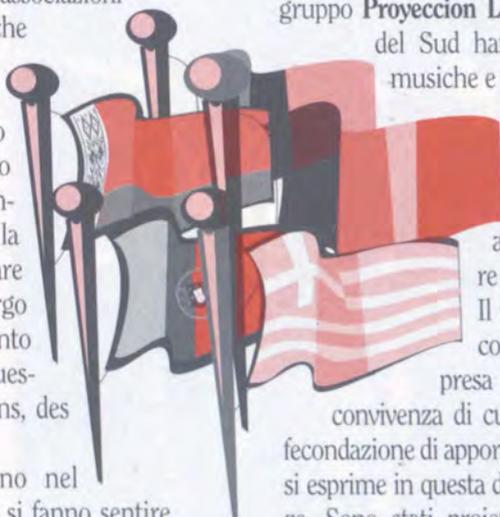
## «Nous voulons une intégration sans heurts»

Il festival non presenta solamente la realtà culturale delle migrazioni, ma sottolinea inevitabilmente anche l'aspetto politico del problema. Il presidente del CLAE, Manuel Malheiros affermava: «*L'aspect politique, c'est notamment la conférence «200 millions d'esclaves aujourd'hui» avec Malika Id Salah qui renverra forcément au contexte du Luxembourg, avec les citoyens en situation semi-irrégulière, les réfugiés humanitaires qui n'ont pas le statut de réfugiés, les sans-papiers...»*.

«*Pour moi le caractère politique sera donné par la présence, pour la troisième fois, du Grand-Duc héritier. Cela montrera, de la part de celui qui représentera bientôt l'unité du Luxembourg, la compréhension de l'importance de tous les concitoyens*».

E il presidente del CLAE conclude: «*Ce que nous voulons, c'est que l'intégration se déroule sans heurts, sans faire souffrir les gens dans la situation la plus fragilisée*».

Antonio Emigrato





# ARBITRI E JUVE SOTTO TIRO

La recente polemica sugli arbitri in Italia ha riaperto, tra gli addetti ai lavori, il dibattito sull'opportunità o meno di cambiare alcune regole del calcio oppure, ipotesi più avveniristica, i vertici del calcio italiano.

La polemica in questione è stata scatenata dal presidente dell'Inter Massimo Moratti, che aveva dimostrato in modo molto energico il suo malcontento dopo i presunti errori arbitrali che avrebbero condizionato lo svolgimento della partita Lazio-Inter 2-2 del 11/03, facendo anche riferimento ad altri episodi che, secondo il massimo esponente della società nerazzurra, avrebbero danneggiato la sua squadra.

Bisogna ricordare, tra l'altro, che anche altre società (Lazio e Roma su tutte) si erano in precedenza lamentate dell'operato dei direttori di gara; in seguito a quest'ultima lamentela dell'Inter, però, il movimento calcistico si è scosso: convocati il consiglio federale e una riunione informale del consiglio di Lega, è lecito attendersi a decisioni importanti.

Come primo segnale, è stato deferito il presidente Moratti, che oltretutto è anche consigliere in Lega Calcio: è stata questa la reazione della Federazione, dopo che il presidente federale Nizzola si era detto molto amareggiato per il comportamento di Moratti, aggiungendo anche che trovava curioso come le società si lamentino sempre dopo aver avuto risultati negativi sul campo.

È anche vero, però, che certi errori arbitrali condizionano in qualche modo l'andamento delle partite, ma, attenzione, è chiaro che in nessun modo è possibile pensare che un fischio

(o anche due, tre...) non giustificano lo scarso rendimento di una squadra nell'arco di una stagione.

Sembra a volte eccessivo lo strascico di polemiche che una partita si lascia dietro, ma è giusto far notare che gli apprezzamenti più o meno generosi verso la classe arbitrale sono sempre esistiti, a questo proposito vorrei citare un aneddoto al quale ho personalmente assistito: dopo una partita di pallacanestro, un tifoso è andato da uno dei due arbitri per scusarsi di avergli sistematicamente urlato addosso per tutta la partita e la risposta dell'arbitro fu «Tranquillo, ad ognuno il suo compito: l'arbitro è lì per fischiare, il tifoso è lì per protestare».

Intanto, il campionato si avvia verso la sua fase conclusiva, con una Juventus lancia-tissima verso il 26° scudetto della sua storia e le altre impegnate in una lotta senza quartiere per accasarsi nella prossima *Champions League*, approfittando anche per meditare sulle proprie responsabilità per il mancato scudetto.

Un modo per stemperare la tensione sarebbe quello di riflettere su un semplice dato: lo scudetto lo vince una squadra sola, le pretendenti sono ormai almeno sei in pianta stabile, che si contendono interessi miliardari e non sempre è giusto dare per fallimentare una stagione nella quale si ottiene un secondo o un terzo posto: è necessario dare il giusto peso a quelle che erano, sono e resteranno partite di pallone, anche perché il semplice appassionato potrebbe finire con l'averne abbastanza di giorni (ma in certi casi anche settimane o addirittura mesi) di aspre polemiche e dichiarazioni al cianuro.

Pietro Scibetta





# Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

*Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30*

## Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.

## Documentazione

Il CIEMI possiede nella regione parigina una delle biblioteche più fornite nel campo delle migrazioni in Francia e nel mondo (14.000 volumi). È tutta informatizzata ed ha a disposizione anche una banca dati di articoli d'attualità dei principali giornali francesi.

## Seminari

Questo Centro Studi si fa pure promotore di seminari e di conferenze sui temi più scottanti del settore migrazioni.

## Rete Internazionale del CIEMI

Le relazioni del CIEMI vanno oltre i confini francesi. Tra i collegamenti più importanti:

- la Federazione G.B. Scalabrini
- una rete di aderenti;
- la rete di Information Européen;
- REMISIS (Réseau d'Information sur les Migrations Internationales).



<http://members.aol.com/ciemiparis>



## DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

7-9, rue Léon Geffroy, 94400 Vitry-sur-Seine Cedex

Tél.: 01 47 18 38 38 - Fax: 01 47 18 38 00

CONCESSIONNAIRE

**LAVAZZA**

ESPRESSO POINT



LE SPÉCIALISTE DE «L'ESPRESSO ALL'ITALIANA»

*Vous propose une large gamme de distributeurs automatiques («Lavazza, Zanussi», ...) adaptées à toutes entreprises ou collectivités de 2 à 5.000 personnes*



**Ristorante**  
*specialità italiane a Parigi*

145, bd Saint-Germain

75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

144, av Champs-Élysées

75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard

75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Pompes Funèbres

**Onoranze Funebri**

**M A N U**

*Déplacement à domicile  
sur simple appel téléphonique  
Contrats d'obsèques par avance  
Toutes démarches évitées aux familles  
Soins de conservation,  
inhumations et crémations*

*Trasport en France et Italie  
24h / 24*

**Tél. 01.46.65.01.79**

33, Rue des Marguerites  
94240 L'HAY les ROSES



**PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT  
HOMMES FEMMES ENFANTS  
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES**

**LA CLEF DES MARQUES**

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS  
Tél. 01.47.05.04.55

Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY-LES-MOULINEAUX  
Tél. 01.46.42.57.00

Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIERES  
Tél. 01.45.94.62.33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE  
Tél. 01.48.86.66.61

126, Bd. Raspail - 75006 PARIS  
Tél. 01.45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF  
Tél. 01.46.55.04.07

Centre Commercial "Les Franciades"  
Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY  
Tél. 01.69.20.98.95

86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS  
Tél. 01.40.01.95.15

20, Place du Marché Saint-Honoré - 75001 PARIS  
Tél. 01.47.03.90.40

*Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...*

## **Les Ecuries du Lion d'Argent**

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75  
Fax: 01.42.33.56.54



*Saint Honoré Réception*

**Traiteur 2000**

*vous propose pour vos manifestations,  
séminaires, congrès*

**A B O N N E M E N T   A N N U E L**

ORDINARIO 100 F/15,25 €

SOSTENITORE 500 F/76,22 €/3075 FB

BENEFATTORE

NOM ..... PRENOM .....

ADRESSE .....

CI - JOINT CHÈQUE DE .....

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS  
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

# Envie De Croquer L'Italie



**NOUVEAU**



**WASTEELS**  
 LE MIGLIORI CONDIZIONI  
 PER IL VIAGGIO IN ITALIA E NEL MONDO  
 I MIGLIORI PREZZI IN TRENO, AEREO,  
 NOLEGGIO VETTURE E TURISMO

## Entrez dans le Club Fidélité "Avantage Voyages Wasteels"

- facilités de paiement\*
- points cadeaux
- offres exceptionnelles de voyages

\* Exemple : pour un voyage de 5000F, vous versez à la réservation un acompte de 1250F (soit 25%). Montant du crédit : 3750 F, paiement en 10 mensualités de 397,63F : Coût du crédit : 295,30F. Coût total de l'achat à crédit : 3976,30F + apport de 1250F = 5226,30 F, soit un coût de seulement 4,53% en plus de votre voyage. TEG : 12,96% soit 1,08% par mois au 01/01/2000, hors assurances facultatives. Sous réserve d'acceptation de votre dossier par FRANFINANCE.

Pour plus d'informations, consultez votre agence Voyages WASTEELS la plus proche.



## LOCATION DE VOITURE 1 Semaine en Italie 1400\*\*

\* Tarif catégorie B valable jusqu'au 31/03/2001, km illimité, assurance véhicule CDW - Passager PAI-VOL  
 + taxes IVA-VAL-AEROPORT TVA incluses - Age minimum 23 ans, taxes de circulation et services optionnels non compris, permis depuis 1 an.



## AVION Printemps / Eté 2000

### VOLS DIRECTS Aller/Retour à destination de

PALERMO	CATANIA	LAMEZIA
Au départ de		
LYON-METZ-MULHOUSE	LYON-METZ	METZ-PARIS
NANTES-PARIS-STRASBOURG	MULHOUSE-PARIS	
PARIS/PALERMO		à partir de 1138**
METZ/CATANIA		à partir de 1298**
PARIS/LAMEZIA		à partir de 1738**

POUR PLUS D'INFORMATIONS, CONSULTEZ-NOUS

\*Tarifs à partir de en FF Aller/Retour hors taxes d'aéroport à certaines dates en vigueur au 01/04/2000 dans la limite des places disponibles et sous réserve de disponibilité

### AUTRES VOLS POUR L'ITALIE ALLER/RETOUR

PARIS/ROME	790**
PARIS/MILAN	690**
MARSEILLE/NAPLES	1370**
LYON/VENISE	1395**
NICE/FLORENCE	1150**
NANTES/ROME	1350**
TOULOUSE/TURIN	1570**

Autres destinations et dates de départ, NOUS CONSULTER  
 Tarifs à partir de en FF Aller/Retour hors taxes d'aéroport en vigueur au 01/04/2000 dans la limite des places disponibles et sous réserve de disponibilité

**Voyages Wasteels c'est aussi les Billets de Train, les Séjours et Circuits...**

Tous à ROME pour le JUBILÉ 2000 avec les Voyages WASTEELS et les Missions Catholiques Italiennes en France

départ de BEZIERS, CANNES, CARCASSONE, CHAMBERY, LYON, MARSEILLE, MODANE, MONTPELLIER, NICE, PARIS, TOULON, TOULOUSE, VINTIMILLE

Transport en Train + Hôtel 2\* Pension Complète

sur la base de 2 personnes par chambre

RÉSERVER LE PLUS VITE POSSIBLE...Places limitées

\*\*tarif à partir de, susceptible de changement sans préavis, soumis à conditions et sous réserve de disponibilité.

5 jours / 4 nuits  
 à partir de **2700\*\***  
 du 31/05 au 04/06

### VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCA

PARIGI - IDF	
75002 PARIS 5, rue de la Banque	0 803 88 70 01
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	0 803 88 70 02
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel	0 803 88 70 03
75006 PARIS 11, rue Dupuytren	0 803 88 70 04
75009 PARIS 12, rue Lafayette	0 803 88 70 05
75010 PARIS Gare du Nord (Bulle) - 18, rue de Dunkerque	0 803 88 70 06
75011 PARIS 11, rue Oberkampf	0 803 88 70 07
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles	0 803 88 70 08
75012 PARIS Gare de Lyon - Salle des Fresques - 20, boulevard Diderot	0 803 88 70 09
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	0 803 88 70 11
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	0 803 88 70 12
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	0 803 88 70 13
75017 PARIS 150, avenue de Wagram	0 803 88 70 14
75018 PARIS 3, rue Poulet	0 803 88 70 15
75020 PARIS 146, boulevard Ménémontant	0 803 88 70 16
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	0 803 88 70 17
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès	0 803 88 70 18
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République	0 803 88 70 19
93160 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est	0 803 88 70 20
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	0 803 88 70 21
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	0 803 88 70 22
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse	0 803 88 70 23
94270 LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau	0 803 88 70 24
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	0 803 88 70 25
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier	0 803 88 70 26
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès	0 803 88 70 27

PROVINCIA	
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	0 803 88 70 28
16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel	0 803 88 70 29
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	0 803 88 70 30
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	0 803 88 70 31
33000 BORDEAUX 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean	0 803 88 70 32
73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus	0 803 88 70 33
63000 CLERMONT-FERRAND 11, avenue des Etats-Unis	0 803 88 70 34
60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	0 803 88 70 35
21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	0 803 88 70 36
57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	0 803 88 70 37
38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	0 803 88 70 38
38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine	0 803 88 70 39
57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	0 803 88 70 40
59800 LILLE 25, place des Reignaux	0 803 88 70 41
54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	0 803 88 70 42
69002 LYON 5, place Ampère	0 803 88 70 43
69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	0 803 88 70 44
69003 LYON 162, cours Lafayette	0 803 88 70 45
13001 MARSEILLE 67, La Canebière	0 803 88 70 46
57000 METZ 3, rue d'Austrasie	0 803 88 70 47
34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés	0 803 88 70 48
34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	0 803 88 70 49
57250 MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert	0 803 88 70 50
68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	0 803 88 70 51
54000 NANCY 1 bis, place Thiers	0 803 88 70 52
44000 NANTES 6, rue Guépin	0 803 88 70 53
06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	0 803 88 70 54
51100 REIMS 26, rue Libergier	0 803 88 70 55
59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	0 803 88 70 56
76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	0 803 88 70 57
42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	0 803 88 70 58
67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	0 803 88 70 59
57100 THIONVILLE 21, place du Marché	0 803 88 70 60
83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	0 803 88 70 61
83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan	0 803 88 70 62
31000 TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos	0 803 88 70 63
31400 TOULOUSE 38, avenue de T.U.R.S.S.	0 803 88 70 64
37000 TOURS 8, place du Grand marché	0 803 88 70 65
59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	0 803 88 70 66



Info-vente : 01 43 62 30 00

L'agence de voyages en ligne directe de chez vous

Renseignements, Conseils, Ventes et Envois de billets à domicile

Internet : [www.voyages-wasteels.fr](http://www.voyages-wasteels.fr)

Audiotel : 08 36 68 22 06 (2,23 F la minute)

Minitel : 3615 WASTEELS (2,23 F la minute)

RC Metz B. 334 191 871 00014 - J. 057.95.0008 - GARANT AP - Tous les prix ne sont pas contractuels. Voyages WASTEELS se réserve le droit de les modifier sans préavis. Liste non exhaustive.